

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI



I Rapporti annuali sulla presenza di migranti nelle città metropolitane sono realizzati da ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, Direzione Transizioni - Fasce Vulnerabili.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)

# Indice

Premessa.....	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	9
1.2 Modalità e motivi della presenza.....	12
1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale.....	14
2. Minori e seconde generazioni.....	17
2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni.....	17
2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale.....	18
2.3 I minori stranieri non accompagnati.....	21
3. I migranti nel mercato del lavoro.....	23
3.1 Il contesto di riferimento.....	23
3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Napoli.....	25
3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	29
3.4 I tirocini extracurricolari.....	33
3.5 L'imprenditoria straniera.....	36
3.6 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	39
Nota Metodologica.....	42

## Premessa

In un momento quale quello attuale, caratterizzato da un profondo dinamismo del fenomeno migratorio in Italia, che vede un avanzato processo di stabilizzazione delle Comunità storicamente più radicate e, contemporaneamente, un significativo cambiamento della tipologia di flussi in ingresso, con uno spiccato aumento delle richieste di protezione e asilo da parte di quanti giungono da Paesi limitrofi, afflitti da sconvolgimenti politici e sociali, appare di tutto rilievo fornire un adeguato approfondimento delle trasformazioni in atto nel nostro Paese.

Diventa pertanto sempre più evidente la necessità di disporre, nell'attualità del dibattito, di strumenti conoscitivi, basati su informazioni aggiornate provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, adeguati a supportare politiche, strumenti e modelli di intervento coerenti a livello centrale e locale.

Da questa consapevolezza è nata la presente linea editoriale dedicata all'analisi territoriale della presenza di migranti in Italia, complementare ai Rapporti nazionali sui migranti nel Mercato del lavoro italiano e sulle principali Comunità straniere nel nostro Paese, che analizza le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini non comunitari in ogni area metropolitana.

In ogni rapporto, viene fornito un quadro delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante regolarmente presente; vengono analizzate le tendenze in corso, le tipologie e le motivazioni di soggiorno e viene presa in considerazione la presenza di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Un capitolo ad hoc è dedicato al tema dei minori e delle seconde generazioni, centrale quando si voglia parlare di immigrazione in Italia, considerando che più di un migrante su cinque, tra i non comunitari regolarmente soggiornanti, ha meno di diciotto anni. Attenzione viene data infine alla partecipazione al mondo del lavoro, delineando le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari nello specifico ambito metropolitano e analizzandone la dimensione imprenditoriale.

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati all'analisi realizzata da ANPAL Servizi. Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientale dell'ISTAT, la Divisione Generale per lo Studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Centro Studi di UnionCamere, la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi e il CESPI per il paragrafo sull'inclusione finanziaria di Roma e Milano.

# Prospetto sintetico

## Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,3%	5,6%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	93.340	3.714.137
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,5%	-
Variazione 2017/2016 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-3,5%	-5,5%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,1%	48,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	50,3%	60,7%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ucraina (23,8%)	Marocco (12,1%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2016, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2017*

## Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.102	72.096
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,9%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	12.917	813.901
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	13,8%	21,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	7.954	636.314
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	61,6%	78,2%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	358	18.486
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Gambia (17,9%)	Gambia (13,6%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2015, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2016/2017, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.08.2017*

## Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	58,2%	57,8%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	13,3%	16,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	32,8%	31,1%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (83,5%)	Servizi (67,9%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Manuale non qualificato (44,8%)	Manuale non qualificato (38,8%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Fino a 800 euro (69,3%)	Tra 800 e 1200 euro (35,7%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	17.560	366.425
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	12,9%	11,3%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (76,5%)	Commercio (45,4 %) Costruzioni (21,0%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Bangladesh (15,5%)	Marocco (19,3%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2016, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2016*

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La presenza di cittadini non comunitari è un elemento ormai consolidato nel nostro paese: il 5,6% dei residenti è di cittadinanza non comunitaria. Sono 3.714.137 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2017. Si tratta di una presenza estremamente eterogenea per provenienza: la distribuzione dei quasi 4 milioni di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per aree continentali vede, infatti, una ripartizione piuttosto equilibrata tra Europa, Africa, Asia; è originario di ciascuna di queste aree circa un terzo dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Si registra una relativa prevalenza della componente africana (31%), proviene dal continente asiatico il 30% dei cittadini provenienti da un paese terzo e una quota pari al 29% è coperta dalle cittadinanze dell'Europa non comunitaria. Infine, circa un migrante non comunitario su 10 proviene dall'America.

Nel panorama internazionale l'esperienza italiana si caratterizza per la molteplicità delle provenienze e per la contemporanea, significativa incidenza delle principali comunità sul totale delle presenze straniere: le prime sedici comunità coprono complessivamente il 75% delle presenze non comunitarie del paese, in particolare il 48% circa dei migranti non comunitari proviene da soli sei Paesi (Marocco (12,1%), Albania (12%), Cina (8,6%), Ucraina (6,3%), India (4,4%) e Filippine (4,3%)).

La distribuzione territoriale della popolazione non comunitaria è tutt'altro che omogenea: il Nord accoglie il maggior numero di cittadini non comunitari (62%), segue il Centro con una quota pari al 24,2% ed infine il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 13,8% dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il paese – e che portano ad un insediamento dei migranti laddove prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Tra le aree metropolitane, Milano e Roma sveltano nel ranking relativo alla presenza non comunitaria, accogliendo da sole più di un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria regolarmente presenti. In particolare, poco più di 440mila migranti hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno a Milano (il 12% circa dei regolarmente soggiornanti in Italia) e quasi 346mila (il 9,3%) a Roma.

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali comprese tra il 2,3% ed il 3,2%, mentre le altre città metropolitane accolgono meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2017.

Per comprendere meglio le diverse realtà locali è tuttavia utile un'analisi dei dati relativi alle residenze, che rapporti la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente nell'area. Il quadro che si delinea vede nuovamente primeggiare la città metropolitana di Milano: su 100 persone residenti poco meno di 12 provengono da un paese al di fuori dell'Unione Europea. È invece Firenze (quarta per numero di regolarmente soggiornanti) la seconda città metropolitana per incidenza dei non comunitari sul complesso della popolazione residente (9,8%), seguita da Bologna (8,5%) e Roma (7,2%).

Tabella 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per provincia (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2017

Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2017/2016		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Milano	440.622	11,9%	59,3%	-34.192	-7,2%	11,6%
Roma	345.897	9,3%	50,8%	2.140	0,6%	7,2%
Torino	118.683	3,2%	44,9%	-10.189	-7,9%	4,8%
Firenze	104.862	2,8%	56,9%	-409	-0,4%	9,8%
Napoli	93.340	2,5%	50,3%	-3.346	-3,5%	3,3%
Bologna	84.586	2,3%	60,0%	-5.800	-6,4%	8,5%
Venezia	65.128	1,8%	70,6%	-1.813	-2,7%	7,1%

Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2017/2016		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Genova	65.074	1,8%	61,9%	-939	-1,4%	6,9%
Bari	39.021	1,1%	48,8%	1.894	5,1%	2,7%
Catania	22.531	0,6%	36,8%	-684	-2,9%	1,8%
Palermo	20.960	0,6%	45,4%	-3.614	-14,7%	2,2%
Reggio di Calabria	17.886	0,5%	42,4%	234	1,3%	3,5%
Messina	17.631	0,5%	52,0%	-244	-1,4%	2,8%
Cagliari	12.777	0,3%	41,3%	560	4,6%	2,3%
Altre province	2.265.139	61,0%	68,4%	-160.594	-6,6%	5,4%
<b>Italia</b>	<b>3.714.137</b>	<b>100,0%</b>	<b>60,7%</b>	<b>-216.996</b>	<b>-5,5%</b>	<b>5,6%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Dopo anni di costante incremento delle presenze, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza con un calo del numero di regolarmente soggiornanti pari a 217 mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Tale flessione è legata a diversi fattori. Da un lato la variazione nelle procedure e le innovazioni introdotte nel trattamento dei dati hanno permesso di individuare con maggiore facilità permessi di soggiorno non più in corso di validità<sup>1</sup>. D'altro canto, concorrono al calo del numero di regolarmente soggiornanti la riduzione dei flussi in ingresso e l'aumento delle concessioni di cittadinanza.

In relazione ai flussi, va sottolineato come il fenomeno migratorio nel nostro paese stia attraversando una nuova fase caratterizzata da:

- una significativa riduzione del numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati ogni anno, passati dai quasi 600 mila del 2010 agli attuali 226.934;
- una progressiva e costante **riduzione dei permessi rilasciati per motivi di lavoro**, che in termini percentuali coprivano nel 2010 il 60% del totale e rappresentano nel 2016 un esiguo 5,2% del totale dei nuovi titoli;
- un **incremento** dell'incidenza percentuale dei permessi legati a **ricongiungimenti familiari**, passati dal 30% del 2010 al 45% del 2016;
- il brusco **aumento** dal 2014 della quota **di ingressi legati alla richiesta di una forma di protezione internazionale**: in soli tre anni si è passati da una quota pari al 7,5% nel 2013 al 34,3% del 2016.

I dati disponibili evidenziano come negli ultimi anni siano sensibilmente aumentate le richieste di protezione internazionale<sup>2</sup>, quasi decuplicate tra il 2007 e il 2016. In particolare, il grafico 1.1 mostra un forte incremento negli ultimi quattro anni, con un passaggio dalle 26mila circa del 2013 alle 123mila e oltre del 2016. Dato che,

<sup>1</sup> L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

<sup>2</sup> Il cittadino straniero che giunga in Italia può richiedere, qualora ne sussistano i presupposti, protezione internazionale. Ad oggi l'ordinamento del nostro Paese riconosce diverse forme di protezione internazionale, alla cui concessione sono preposte apposite Commissioni territoriali:

- lo status di rifugiato, definito dall'art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951 (recepita nell'ordinamento italiano dalla legge n.722 del 1954), quale forma di tutela per la persona che "(...) temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese d'origine di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese(...)";

- la Protezione Sussidiaria, riconosciuta al cittadino straniero che non possiede i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, ma nei cui confronti sussistano fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno;

- la Protezione Umanitaria, una forma residuale di protezione per quanti non hanno diritto al riconoscimento dello status di rifugiato, non hanno diritto alla protezione sussidiaria ma non possono essere allontanati dal territorio nazionale in condizioni di oggettive e gravi situazioni personali; è il Questore (e non la Commissione territoriale) a rilasciare un permesso di soggiorno per motivi umanitari a seguito di raccomandazione della Commissione territoriale, in caso di diniego delle altre forme di protezione, qualora ricorrano "seri motivi" di carattere umanitario (ad esempio motivi di salute o di età).

secondo l'UNHCR, colloca l'Italia in terza posizione nella classifica mondiale dei Paesi per richieste di asilo, dopo Germania e Stati Uniti<sup>3</sup>.

Grafico 1.1 - Numero di persone richiedenti asilo per anno. Serie storica 2007-2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Istat

D'altronde, gli ultimi anni sono stati segnati da un significativo incremento degli arrivi via mare, passati dai 20.165 del 2007 agli oltre 181mila del 2016.

Un approfondimento sull'ultimo periodo rivela, tuttavia, un'inversione di tendenza. Un confronto sugli arrivi mensili evidenzia infatti come a partire da luglio 2017 il numero delle persone sbarcate sulle coste italiane sia diminuito sensibilmente: a fronte di 23.526 migranti sbarcati a giugno 2017 (nel 2016 nello stesso mese erano arrivate 22.339 persone), a luglio se ne contano 11.459 e ad agosto 3.914<sup>4</sup>.

Il cambiamento nei flussi di ingresso ha modificato la geografia delle presenze: nel corso dell'ultimo anno, segnato dalla complessiva riduzione dei non comunitari regolarmente soggiornanti, si evidenzia un lieve aumento delle presenze a Bari (+5,1%), Cagliari (+4,6%) e Reggio Calabria (+1,3%), la sostanziale stabilità dell'area metropolitana di Roma (+0,6%) e la riduzione in tutte le altre aree metropolitane, con particolare rilevanza a Palermo (-14,7%), Torino (-7,9%), Milano (-7,2%) e Napoli (-6,4%).

I cambiamenti in atto non riguardano tuttavia solo i flussi: infatti, è in corso una **progressiva stabilizzazione delle presenze**. Un primo segnale in questo senso è l'**incremento di neocittadini italiani**: sono quasi 185 mila i cittadini non comunitari che nel 2016 hanno acquisito la cittadinanza italiana, 26mila in più dell'anno precedente. Si tratta soprattutto di bambini e ragazzi sotto i 20 anni, che rappresentano più del 40% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza nel 2016. A conferma di quanto l'acquisizione di cittadinanza rappresenti un segnale di radicamento sul territorio, la motivazione prevalente con cui i cittadini originari di paesi terzi sono divenuti italiani è la naturalizzazione, che riguarda il 49% dei casi, seguita dalla trasmissione/elezione al 18° anno, con un'incidenza del 41,2%. Non a caso, le comunità più rappresentate tra i neocittadini italiani sono quelle dalla più lunga storia migratoria, che fanno dunque registrare una maggior riduzione nel numero di regolarmente soggiornanti, come la comunità marocchina e la comunità albanese.

<sup>3</sup> UNHCR, Global Trends. Forced Displacement in 2016. La Germania, con oltre 722 mila richieste è il primo paese al mondo per richieste di asilo, seguita dagli Stati Uniti con 262mila richieste.

<sup>4</sup> Ad agosto 2016 i migranti sbarcati erano stati 21.294.



Tabella 1.2 - Regolarmente soggiornanti e acquisizioni di cittadinanza per Paese di provenienza. Dati al 1° gennaio 2017

Paese	Totale	Variazione 2016/2017	Acquisizioni cittadinanza 2016	Incidenza lungosoggiornanti
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	454.817	-55.633	35.212	68,9%
Albania	441.838	-41.121	36.920	71,3%
Cina	318.975	-15.011	1.864	51,0%
Ucraina	234.066	-6.075	2.890	69,4%
Filippine	162.469	-4.707	2.737	59,3%
India	157.978	-11.416	9.527	56,5%
Egitto	137.668	-5.564	3.438	62,8%
Bangladesh	132.397	-10.006	8.442	54,0%
Moldova	130.447	-10.858	5.605	71,2%
Pakistan	118.181	-4.703	7.678	51,3%
Tunisia	110.468	-8.353	4.882	71,8%
Sri Lanka	105.032	-4.936	1.550	60,8%
Senegal	103.298	-3.962	5.091	59,9%
Perù	94.971	-8.370	5.783	65,3%
Nigeria	93.915	4.962	N.D.	39,2%
Ecuador	79.845	-6.957	4.604	73,8%
Altre provenienze	837.772	-31.243	48.415	52,7%
<b>Totale</b>	<b>3.714.137</b>	<b>-216.996</b>	<b>184.638</b>	<b>60,7%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Istat

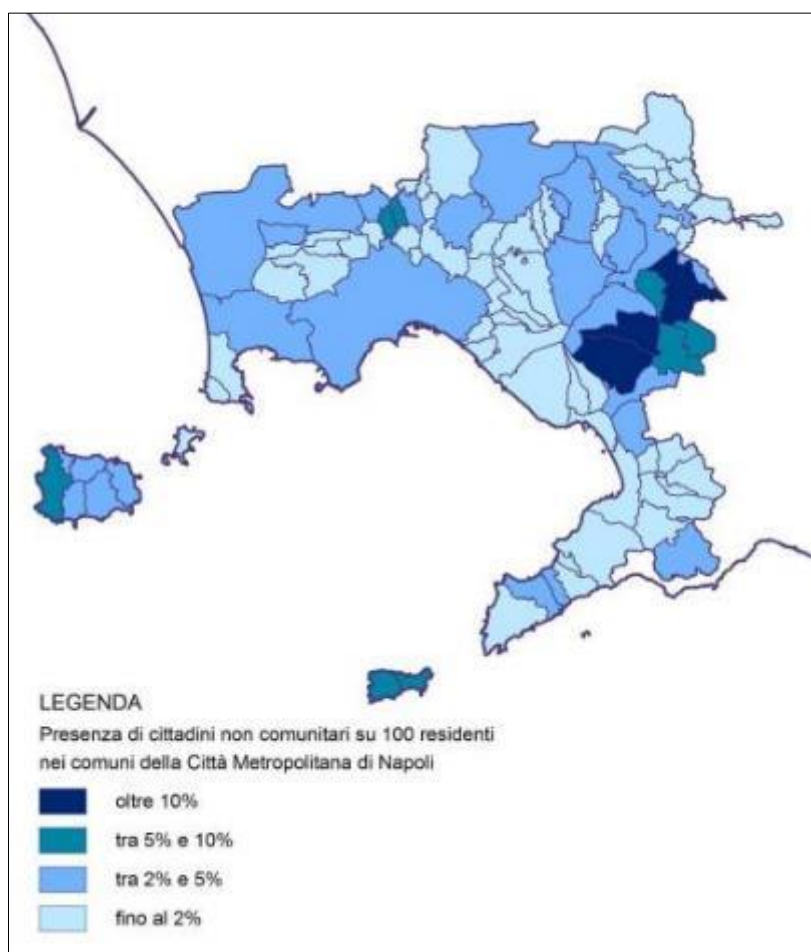
Continua inoltre ad aumentare **la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo** (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, segnale anche questo di progressiva stabilizzazione: era pari al 52% nel 2012, mentre ha raggiunto il 60,7% nel 2017. Le comunità che fanno rilevare una maggiore incidenza dei lungosoggiornanti sono l'ecuadoriana (73,8%), la tunisina (71,8%), l'albanese (71,3%), la moldava (71,2%), l'ucraina (69,4%) e la marocchina (68,9%), che contano una storia di maggiore anzianità migratoria.

Non sono le due più grandi metropoli – Roma e Milano – ad avere il primato della stabilità, la presenza dei migranti sembra più radicata a Venezia e Genova che fanno registrare una quota di soggiornanti di lungo periodo sensibilmente superiore alla media (rispettivamente 70,6% e 61,9%, a fronte del dato medio pari a 60,7%).

## 1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Poco più del 3% della popolazione residente nell'area metropolitana di Napoli è di cittadinanza non comunitaria (v. tabella 1.1). La mappa 1.1.1 mostra tuttavia come tale rapporto non sia affatto omogeneo, concentrandosi, la popolazione non comunitaria, in alcune aree del territorio. In particolare, in soli tre comuni la quota di cittadini provenienti da Paesi terzi sulla popolazione residente supera il 12%, si tratta di San Giuseppe Vesuviano, Terzigno e Palma Campania; in altri nove comuni è compresa tra il 5% ed il 9%, mentre in tutti i restanti 80 comuni dell'area metropolitana partenopea è al di sotto del 5%. Il comune di Napoli registra una quota di residenti di cittadinanza non comunitaria sul totale della popolazione pari al 5,1%.

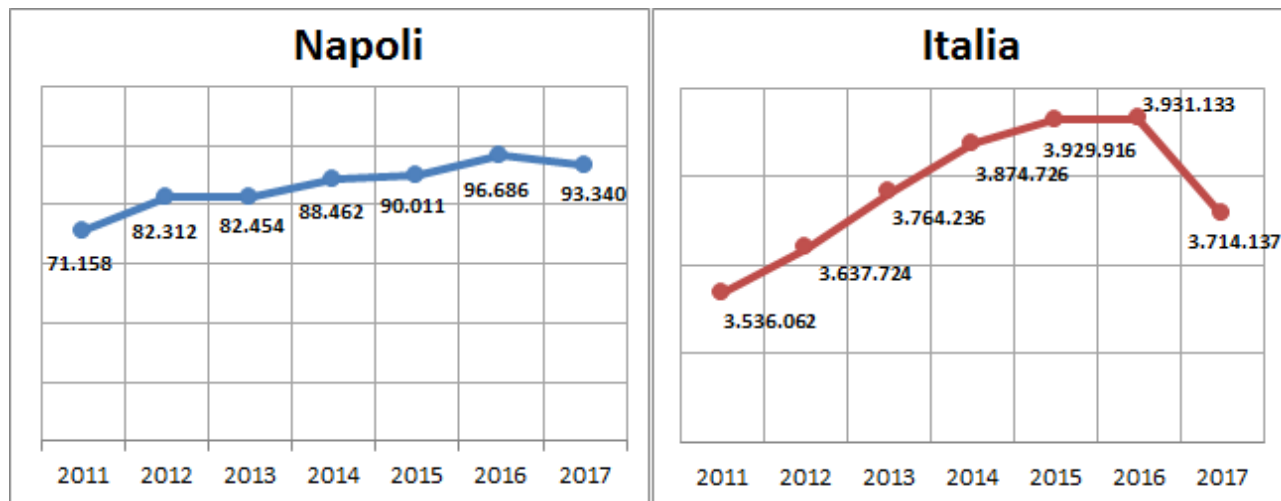
Mappa 1.1.1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Prendendo invece in considerazione i dati relativi ai permessi di soggiorno, Napoli si colloca in quinta posizione, tra le città metropolitane, per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono infatti 93.340 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio al 1° gennaio 2017, pari al 2,5% del totale nazionale. La presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella città metropolitana in esame, tra il 2011 ed il 2017, è cresciuta in maniera decisamente più consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: nel periodo considerato, in Italia il numero di regolarmente soggiornanti è aumentato del 5%, mentre l'incremento registrato nella città metropolitana campana è pari a +31,2%, con un passaggio da circa 71 mila a oltre 93 mila cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio.

Grafico 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2017 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

La comunità più rappresentata a livello locale è quella ucraina: gli oltre 22mila cittadini ucraini regolarmente soggiornanti rappresentano quasi un quarto della popolazione non comunitaria del territorio, nonché un decimo circa degli Ucraini in Italia. Rilevanti anche le presenze originarie dello Sri Lanka, della Cina e del Bangladesh, con percentuali rispettivamente del 15,4%, 9,6% e 6,9%. Seguono, per numerosità, la comunità marocchina e la pakistana che raggiungono un'incidenza, rispettivamente, del 5,5% e del 4,3% del totale, mentre è inferiore al 3% la quota relativa alle altre cittadinanze (tabella 1.1.1).

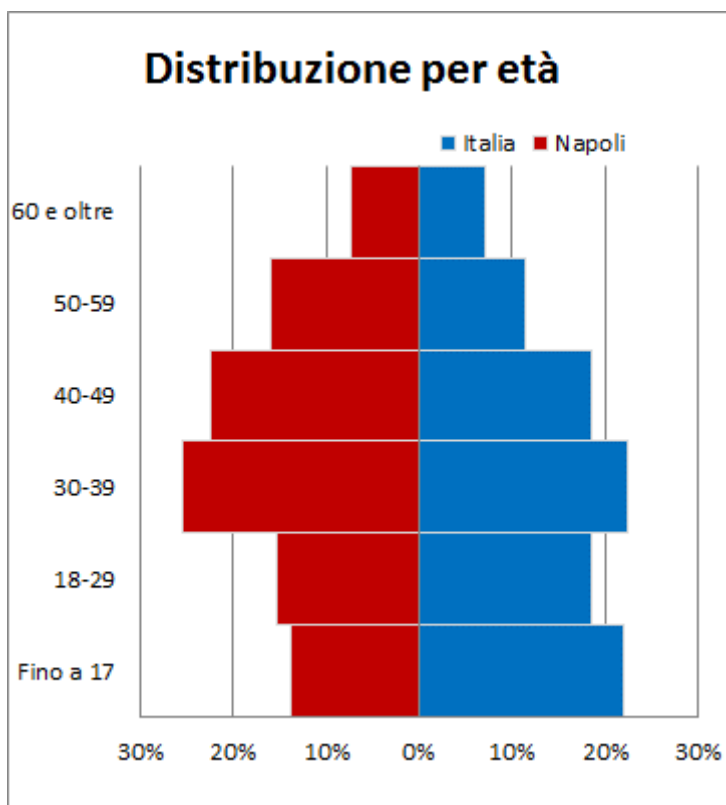
Tabella 1.1.1 – Regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2017

Cittadinanza	v.a.	v.%
Ucraina	22.223	23,8%
Sri Lanka	14.331	15,4%
Cina	8.995	9,6%
Bangladesh	6.484	6,9%
Marocco	5.141	5,5%
Pakistan	3.969	4,3%
Filippine	2.363	2,5%
India	2.104	2,3%
Stati Uniti	2.010	2,2%
Algeria	1.994	2,1%
Altre comunità	23.726	25,4%
<b>Totale</b>	<b>93.340</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Napoli si rileva un perfetto equilibrio di genere, in linea con quanto rilevato a livello nazionale: gli uomini rappresentano il 49,9% delle presenze, le donne coprono il residuo 50,1%.

Grafico 1.1.2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat- Ministero dell'Interno

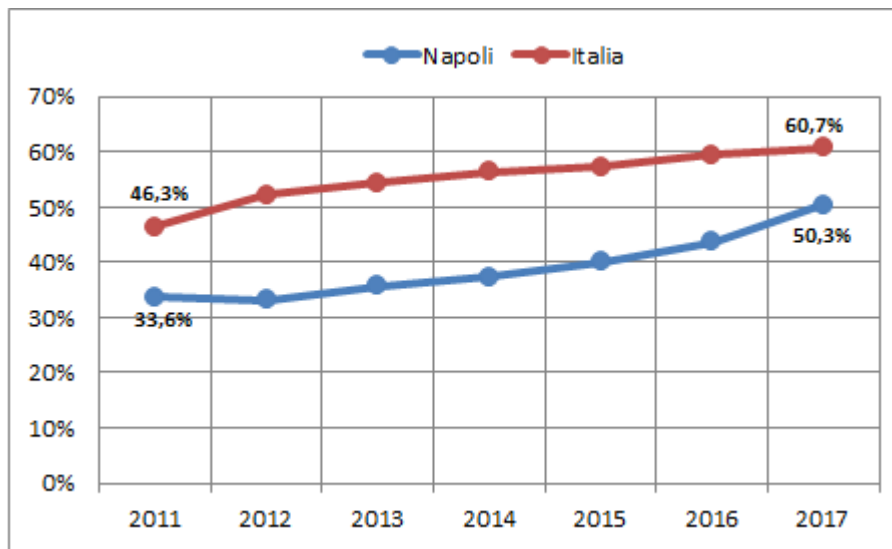
La distribuzione per fasce di età della popolazione non comunitaria dell'area partenopea differisce sensibilmente da quella relativa al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. In particolare, si registra una presenza nettamente inferiore di giovani al di sotto dei 30 anni: solo il 13,8% dei regolarmente soggiornanti nell'area in esame ha meno di 18 anni (a fronte del 21,9% dei non comunitari in Italia), mentre la quota di regolarmente soggiornanti con età compresa tra i 18 ed i 29 anni è pari al 15,2% contro il 18,6% rilevato complessivamente in Italia. Per converso, la classi di età comprese tra i 30 e i 59 anni risultano avere un'incidenza superiore raccogliendo complessivamente il 63,6% della popolazione non comunitaria dell'area napoletana, a fronte del 52,3% registrato in Italia.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza

La città metropolitana di Napoli si caratterizza per una quota di lungosoggiornanti decisamente inferiore a quella registrata a livello nazionale: al 1° gennaio 2017 solo il 50,3% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area in esame è titolare di un permesso di soggiorno UE, a fronte del 60,7% rilevato complessivamente in Italia, indicando un processo di stabilizzazione delle presenze di cittadini non comunitari nell'area ancora non del tutto maturo.

Il grafico 1.2.1 mostra come l'area metropolitana partenopea si caratterizzi storicamente per una incidenza di lungosoggiornanti inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia: tra il 2011 ed il 2017 la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nella città metropolitana di Napoli è stata sempre inferiore a quella rilevata su scala nazionale. La distanza si è progressivamente ridotta, passando dai 13 punti percentuali del 2011 agli attuali 10, grazie ad un incremento più sostenuto della percentuale di titolari di permessi di soggiorno UE: +16,7 punti percentuali rispetto ai +14,4 rilevati complessivamente in Italia. L'ultimo anno, in particolare, ha visto aumentare la percentuale di lungosoggiornanti nell'area in esame di quasi 7 punti percentuali, con un passaggio dal 43,6% all'attuale 50,3%.

Grafico 1.2.1 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nell'area metropolitana di Napoli i cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo al 1° gennaio 2017 sono oltre 46mila e nell'ultimo anno sono diminuiti del 15%, soprattutto a fronte del cospicuo aumento della quota di lungosoggiornanti. La riduzione riguarda tutte le motivazioni, ad eccezione dei motivi di asilo e umanitari che aumentano del 33%. In particolare, i permessi per motivi di studio calano del 25,7%, quelli per lavoro segnano -19,2% rispetto all'anno precedente ed i permessi per motivi familiari si riducono del 14,3% (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.% e variazione 2016/2017). Dati al 1° gennaio 2017

Motivo del permesso	Napoli			Italia			Incidenza Napoli su Italia v.%
	v.%	Variazione 2016/2017		v.%	Variazione 2016/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Lavoro	61,7%	-6.803	-19,2%	37,6%	-120.894	-18,1%	5,2%
Famiglia	26,2%	-2.024	-14,3%	42,1%	-48.215	-7,3%	2,0%
Studio	1,1%	-178	-25,7%	3,2%	-4.747	-9,3%	1,1%
Asilo/Umanitari	8,0%	922	33,0%	13,5%	42.057	27,1%	1,9%
Altro	3,0%	-104	-7,0%	3,6%	-2.243	-4,1%	2,6%
<b>Totale = 100%</b>	<b>46.372</b>	<b>-8.187</b>	<b>-15,0%</b>	<b>1.458.656</b>	<b>-134.042</b>	<b>-8,4%</b>	<b>3,2%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2017 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, relativi a cittadini non comunitari insediati nella città metropolitana di Napoli, prevalgono i motivi di lavoro, che hanno un'incidenza del 61,7% (a fronte del 37,6% rilevato su scala nazionale). Napoli è la città metropolitana in cui risulta più elevata l'incidenza dei titoli di soggiorno per motivi di lavoro. Seguono i motivi familiari, seppur con una percentuale sensibilmente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 26,2% contro 42,1%.

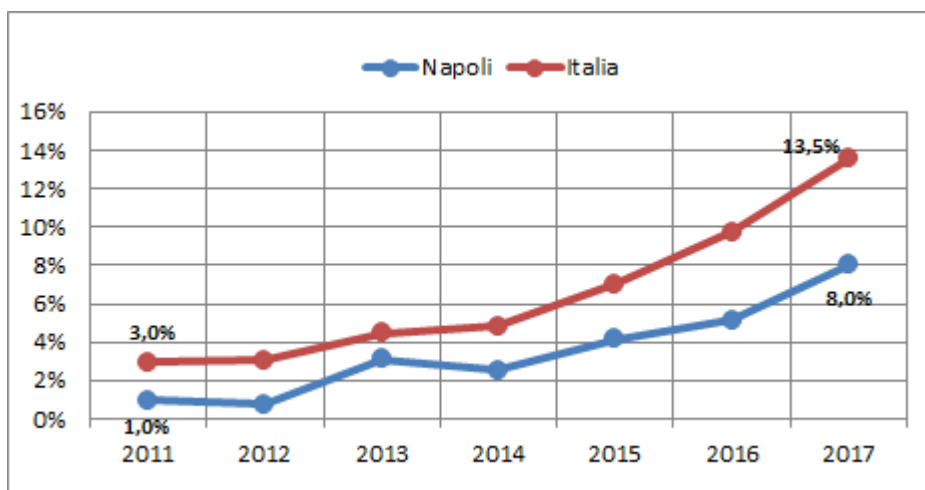
Rilevante, seppur inferiore alla media nazionale, la quota di permessi legati alla richiesta o alla detenzione di una forma di protezione internazionale: 8% contro il 13,5%.

La presenza di cittadini non comunitari nella città metropolitana di Napoli non mostra ancora segni di marcata stabilizzazione sul territorio. Risulta infatti ancora decisamente inferiore alla media nazionale la quota di lungosoggiornanti, così come risulta ancora scarsa la presenza di nuclei familiari, come indicato dalla bassa quota di minori (13,9%) e dalla limitata incidenza dei permessi di soggiorno per motivi familiari (2%).

### 1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale

Come visto in apertura di capitolo, l'aumento negli ultimi anni di richiedenti asilo è uno dei tratti caratterizzanti il fenomeno migratorio in Italia. La quota di permessi di soggiorno per asilo/riciesta asilo/motivi umanitari è passata, tra il 2011 ed il 2017, dal 3% al 13,5%. Nella città metropolitana in esame si rileva un incremento meno significativo della quota di permessi di soggiorno legati a tale motivazione: nel 2011 era legato alla richiesta di una forma di protezione internazionale l'1% dei permessi soggetti a rinnovo di cittadini insediati nella città metropolitana in esame e nel 2017 la quota è salita all'8%, con un aumento di 7 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Incidenza permessi per Asilo/Richiesta Asilo/Umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011/2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area metropolitana di Napoli per Asilo/Richiesta asilo/protezione umanitaria sono 3.714, pari all'1,9% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta - come rilevato a livello nazionale - di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (86,9%).

Tra il 2016 ed il 2017 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 27%; nella città metropolitana di Napoli, l'incremento rilevato nello stesso periodo è stato lievemente superiore: il numero di titolari di permesso di soggiorno per motivi di asilo o per motivi umanitari ha infatti registrato un aumento del 33%.

Tabella 1.3.1 – Titolari di PdS per asilo/motivi umanitari per area di insediamento e genere (v.% e variazione 2016/2017). Dati al 1° gennaio 2017

Genere	Napoli		Italia		Incidenza Napoli su Italia v. %
	v. %	Variazione % 2016/2017	v. %	Variazione % 2016/2017	
Uomini	86,9%	32,0%	86,9%	27,5%	1,9%
Donne	13,1%	40,3%	13,1%	24,8%	1,9%
<b>Totale=100%</b>	<b>3.714</b>	<b>33,0%</b>	<b>197.234</b>	<b>27,1%</b>	<b>1,9%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il decreto legislativo n.142/2015, recependo quanto previsto dalle misure in materia di asilo approvate dalla Commissione dell'UE, in attuazione dell'Agenda Europea sull'Immigrazione e l'Asilo<sup>5</sup>, ha ridisegnato il sistema di accoglienza italiano, prevedendo l'implementazione – attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale – di diverse tipologie di centri, per accompagnare idealmente i migranti, richiedenti protezione

<sup>5</sup> Ricollocazione di richiedenti protezione, velocizzazione del trattamento delle domande di protezione internazionale, miglioramento delle politiche di rimpatrio, rafforzamento Frontex.

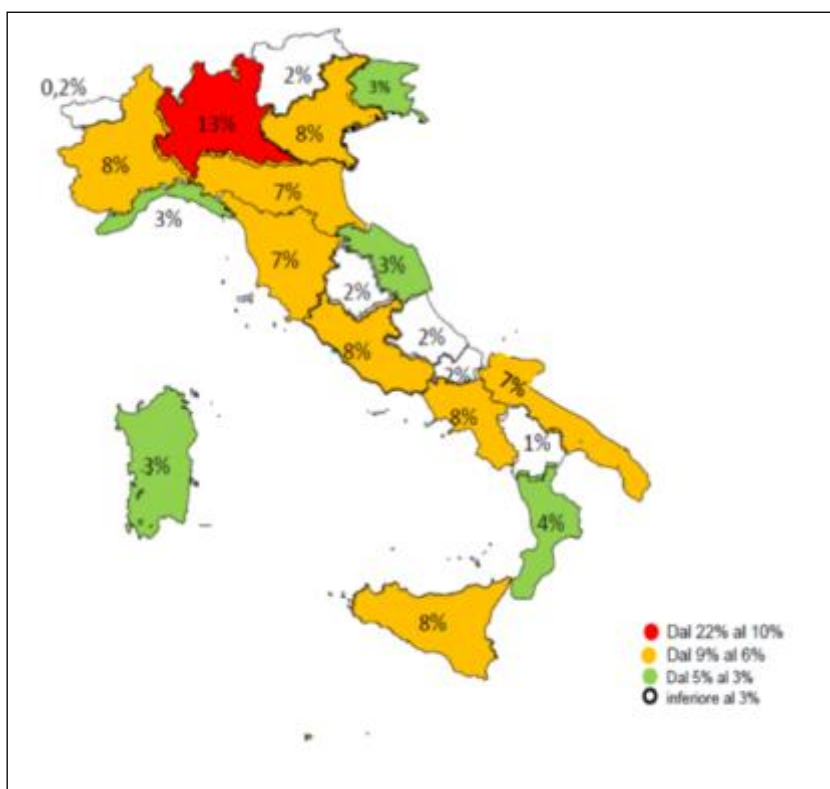
internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, prima e seconda accoglienza, fino al momento dell'inserimento sul territorio e dell'accesso ai servizi di integrazione verso una piena autonomia.

I centri previsti in risposta ai vari passaggi sono: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (*hub*), i centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

L'architettura complessiva del sistema ha come obiettivo il superamento dei grandi centri collettivi a favore di un'accoglienza diffusa sul territorio. Tuttavia, la forte pressione migratoria ha messo in evidenza i limiti ancora non superati del sistema, in particolare lo scarso *turnover* nelle strutture, l'insufficienza dei posti della rete SPRAR, nonostante la forte implementazione attuata negli ultimi anni, i lunghi tempi necessari per definire lo *status* giuridico delle persone accolte<sup>6</sup>.

Al 24 gennaio 2017<sup>7</sup> risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 173.890 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici<sup>8</sup>. La regione Lombardia, con il 13% di migranti in accoglienza, è la prima regione per numero di accolti. Seguono Lazio, Campania, Sicilia, Piemonte e Veneto che accolgono ciascuna una quota prossima all'8% dei migranti inseriti nel sistema di accoglienza nazionale.

**Mappa 1.3.1 – Distribuzione regionale dei migranti accolti (v.%). Dati al 24 gennaio 2017**



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati del Ministero dell'Interno - Dossier statistico a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate

<sup>6</sup> Ministero dell'interno, Piano di Accoglienza 2016 – Tavolo di coordinamento nazionale.

<sup>7</sup> I dati sono tratti dal dossier statistico a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate.

<sup>8</sup> Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

La maggior parte dei migranti accolti sono ospitati in strutture di emergenza: oltre il 78% di essi risultano infatti accolti in strutture temporanee di accoglienza e l'8% negli Hot spot o centri di prima accoglienza.

Al 24 gennaio 2017 risulta inserito nella rete SPRAR meno di un sesto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 23.107 rifugiati/richiedenti asilo inseriti nei progetti ordinari.

Alla stessa data la città metropolitana di Napoli risulta avere in accoglienza 4.008 migranti, di questi quasi il 90% è accolto in strutture temporanee e il restante 10,3% in progetti legati alla rete SPRAR. Nell'area partenopea è ospitato il 2,3% dei migranti in accoglienza del Paese mentre l'accoglienza qualificata nei progetti SPRAR scende a quota 1,8% del totale nazionale.

Tabella 1.3.2 – Posti in accoglienza al 24 gennaio 2017

Accoglienza	Napoli		Italia		Incidenza Napoli su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Posti occupati SPRAR	413	10,3%	23.107	13,3%	1,8%
Hot spot e centri di prima accoglienza	0	0,0%	14.290	8,2%	0,0%
Strutture Temporanee di accoglienza	3.595	89,7%	136.493	78,5%	2,6%
<b>Nel complesso</b>	<b>4.008</b>	<b>100,0%</b>	<b>173.890</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,3%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati del Ministero dell'Interno - Dossier statistico a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate

Rispetto al 2015, nell'ultimo anno i progetti SPRAR hanno saputo incrementare l'offerta di posti in accoglienza sul territorio italiano del 20%, con oltre 4mila posti in più. La città metropolitana in esame invece ha visto aumentare i posti disponibili nei progetti SPRAR del 20% circa, passando dai 382 posti del 2015 ai 458 del 2016.

Tabella 1.3.3 - Posti in accoglienza nella rete SPRAR. Anni 2014, 2015 e 2016

Anno	Napoli	Italia	Incidenza Napoli su Italia
2014 (v.a.)	297	20.752	1,4%
2015 (v.a.)	382	21.613	1,8%
2016 (v.a.)	458	25.934	1,8%
<b>Variazione % 2016/2015</b>	<b>19,9%</b>	<b>20,0%</b>	

Fonte: Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati del Servizio centrale dello SPRAR



## 2. Minori e seconde generazioni

### 2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni

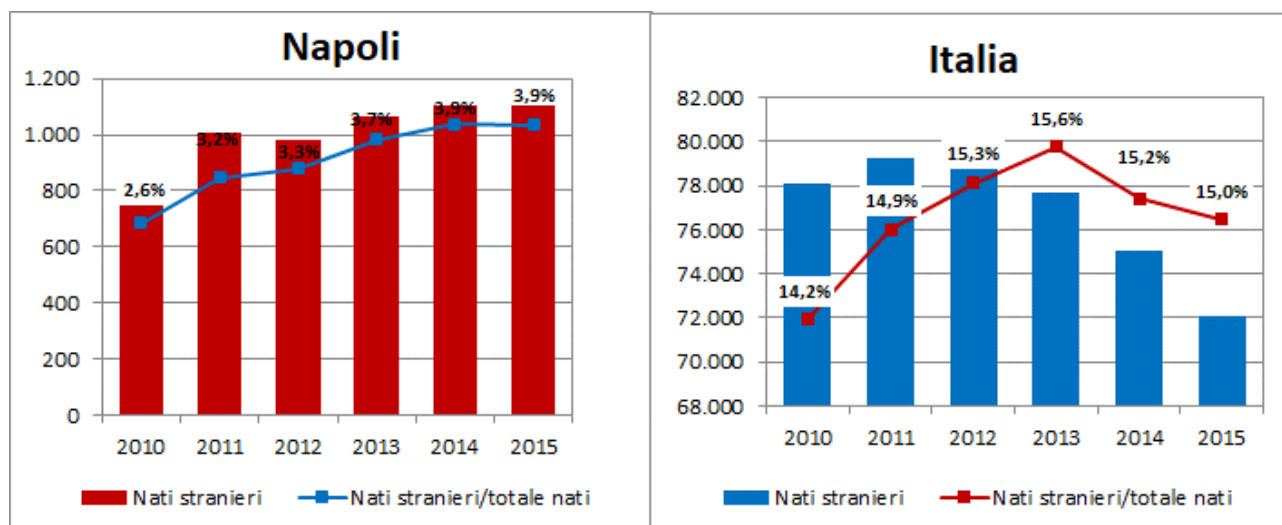
Oltre un quinto dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti ha meno di 18 anni, una porzione rilevante se si considera che nella popolazione italiana tale percentuale scende al 16%. Molti sono le ragazze e i ragazzi nati in Italia da genitori di origine non comunitaria, o arrivati qui in tenera età: complessivamente si contano 813.901 minori non comunitari, che partecipano a pieno alla vita del Paese, nelle scuole, nello sport, nell'associazionismo. Si tratta dunque di un aspetto di estremo interesse quando si voglia analizzare il fenomeno migratorio in Italia. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2015, sono nati in Italia oltre 462 mila bambini di cittadinanza straniera, 6.091 nella città metropolitana di Napoli (l'1,3% circa).

Il grafico 2.1.1 mostra come, nel periodo considerato, il numero di bambini stranieri nati in Italia vada riducendosi in misura sempre più decisa a partire dal 2012: negli ultimi quattro anni la riduzione cumulata delle nascite tra i cittadini non italiani è di quasi 15mila nati, con un decremento percentuale tra il 2012 e il 2015 del 10% (da 79.894 a 72.096 nati). Anche l'incidenza dei bambini stranieri sul complesso dei nati ogni anno, negli ultimi due anni è risultata in calo: nel 2010 era pari al 14,2%, nel 2013 era 15,6%, raggiungendo il valore massimo del periodo e nel 2015 si è invece fermata al 15%.

L'andamento delle nascite di bambini stranieri nell'area metropolitana partenopea risulta in controtendenza rispetto al dato nazionale: tra il 2010 ed il 2015 il numero di bambini stranieri nati nella città metropolitana in esame è aumentato del 32% circa, con un passaggio da 836 a 1.102, con una sostanziale stabilità nell'ultimo anno.

Anche l'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi nel territorio della città metropolitana in esame nel periodo considerato risulta in costante crescita: era pari al 2,6% nel 2010 e raggiunge il 3,9% nel 2015. Il confronto con i valori rilevati a livello nazionale evidenzia tuttavia rilevanti disparità: la quota di nati stranieri sul complesso dei nati è, nell'area in esame, decisamente inferiore a quella registrata complessivamente in Italia. Tali differenze sono legate sia al basso numero di nascite da cittadini stranieri, sia al maggiore tasso di natalità della popolazione italiana nell'area in esame con 9,1 nati ogni mille abitanti, a fronte del 7,3 registrato complessivamente in Italia.

Grafico 2.1.1 – Nati stranieri e incidenza nati stranieri su totale nascite. Serie storica 2010-2015



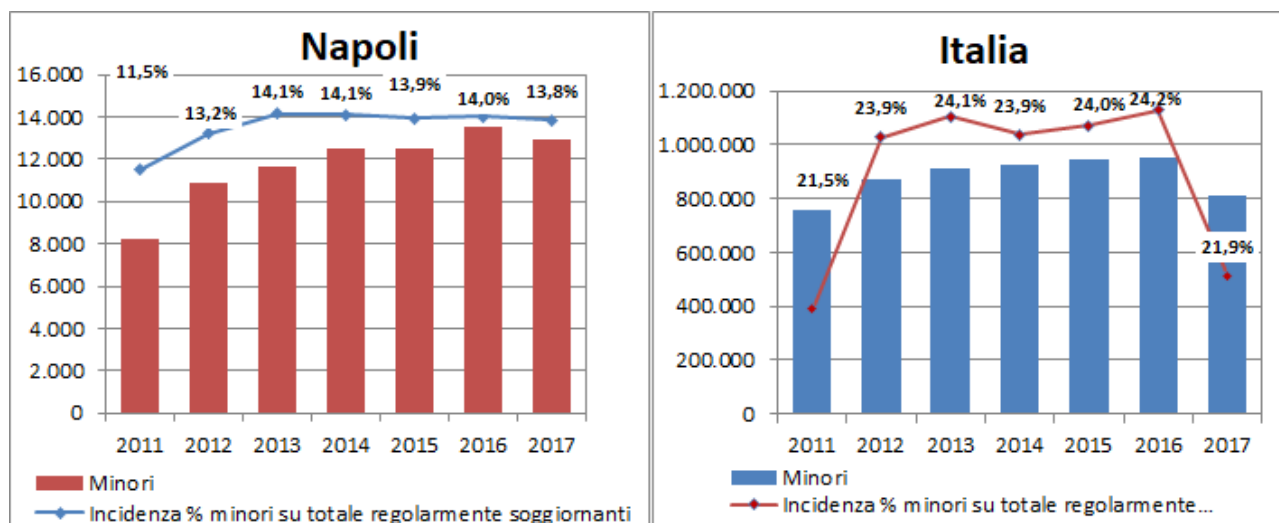
Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

Come analizzato nel capitolo precedente, solo il 13,8% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Napoli ha meno di 18 anni, dato che indica una scarsa presenza di nuclei familiari, in ragione di un processo di stabilizzazione delle presenze straniere ancora non del tutto maturo. Si tratta di quasi 13mila minori, in leggera prevalenza di genere maschile (52,7%).

Complessivamente tra il 2011 e il 2017 il numero di minori non comunitari nella città metropolitana in esame è aumentato del 57,8% passando da 8.188 del 2011 a 12.917 del 2017; tuttavia nell'ultimo anno il numero di minori presenti nell'area è diminuito di 641 unità. Il trend negativo dell'ultimo anno è in linea con l'andamento registrato complessivamente a livello italiano: nel Paese i minori non comunitari erano 759 mila nel 2011 e hanno raggiunto quota 952 mila nel 2016, con un incremento pari, in termini percentuali, a +25%, mentre nel 2017 sono scesi di oltre 138mila unità rispetto al 2016<sup>9</sup>.

La riduzione, in valori assoluti, del numero dei minori non comunitari ha pesato negativamente anche rispetto all'incidenza dei minori sul complesso dei regolarmente soggiornanti: nella città metropolitana in esame tale incidenza nel 2017 è scesa al 13,8% (era 14% nel 2016). Anche a livello nazionale la quota dei minori sul totale dei regolarmente soggiornanti è diminuita di oltre 2 punti percentuali, passando dal 24,2% del 2016 all'attuale 21,9%; tuttavia, si tratta sempre di valori sensibilmente superiori a quelli rilevati sull'area napoletana (grafico 2.1.2).

Grafico 2.1.2 – Minori non comunitari per area di insediamento (v.a. e v.% sul totale dei regolarmente soggiornanti). Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

## 2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale

Nell'ultimo anno scolastico (a.s. 2016/17) risultano iscritti nelle scuole italiane di diverso ordine e grado 636.314 alunni non comunitari, inseriti prevalentemente nella scuola primaria (36,7%). Quasi il 23% degli studenti non comunitari frequenta le scuole secondarie di secondo grado, mentre i restanti due quinti si suddividono quasi equamente tra scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado. È di genere femminile il 47,6% degli alunni non comunitari: in tutti gli ordini e gradi si rileva una lieve prevalenza del genere maschile, che si fa più marcata nelle scuole secondarie di primo grado (54%) (tabella 2.2.1).

Nella città metropolitana di Napoli sono 7.954 gli alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico, pari all'1,3% degli alunni non comunitari presenti in Italia; tale incidenza si fa superiore nelle scuole secondarie

<sup>9</sup> L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

di secondo grado dove gli alunni non comunitari dell'area napoletana pesano l'1,4% sul complesso dei non comunitari che frequentano gli istituti superiori.

**Tabella 2.2.1 – Studenti non comunitari per ordine di scuola e area di insediamento (v.a. e v.%). A.S.2016/2017**

Ordine scolastico	Napoli			Italia			Incidenza Napoli su Italia v.%
	v.a.	v.%	% femminile	v.a.	v.%	% femminile	
Infanzia	1.395	17,5%	42,9%	127.854	20,1%	47,3%	1,1%
Primaria	2.862	36,0%	47,0%	233.762	36,7%	47,9%	1,2%
Secondaria I grado	1.693	21,3%	45,7%	129.038	20,3%	46,4%	1,3%
Secondaria II grado	2.004	25,2%	49,3%	145.660	22,9%	48,5%	1,4%
<b>Totale</b>	<b>7.954</b>	<b>100,0%</b>	<b>46,6%</b>	<b>636.314</b>	<b>100,0%</b>	<b>47,6%</b>	<b>1,3%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Anche nella città metropolitana di Napoli la scuola primaria si conferma l'ordine scolastico più frequentato dagli alunni originari di Paesi terzi, con un'incidenza analoga a quella rilevata su scala nazionale (36% a fronte di 36,7%); maggiore risulta invece la quota di alunni non comunitari dell'area napoletana nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, rispettivamente 21,3% e 25,2%, a fronte di 20,3% e 22,9%.

Anche nell'area napoletana la quota femminile tra gli alunni non comunitari risulta minoritaria, coprendo una percentuale inferiore a quella registrata su scala nazionale: 46,6% a fronte di 47,6%. La quota di alunne sul complesso degli studenti non comunitari risulta inferiore ai livelli nazionali in particolare nelle scuole di infanzia: 42,9% a fronte del 47,3% registrato complessivamente in Italia. Soltanto nelle scuole secondarie di secondo grado della città metropolitana in esame si registra una percentuale femminile tra gli alunni provenienti da Paesi terzi superiore a quella rilevata nazionalmente: 49,3% contro 48,5%.

L'80% delle scuole nazionali ha una percentuale di studenti non comunitari inferiore al 15%; il 14,7% di scuole ha un'incidenza di studenti extra UE compresa tra il 15% ed il 30%, mentre in poco più del 5% delle scuole italiane la percentuale di iscritti originari di Paesi terzi supera il 30% (tabella 2.2.2).

In riferimento alla città metropolitana in esame, delle 1.476 scuole del territorio, il 95,7% vede un'incidenza degli studenti extra UE compresa tra lo 0% ed il 15%, mentre nel 3,3% dei casi la percentuale di alunni originari di Paesi terzi è compresa tra il 15% ed il 30% e in un esiguo 0,9% circa supera il 30% degli iscritti.

**Tabella 2.2.2 – Scuole per provincia e percentuale di alunni con cittadinanza non comunitaria (v.a.) A.S. 2016/2017**

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Napoli		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Fino al 15% di presenza di alunni extra UE	1.413	95,7%	33.067	80,2%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	49	3,3%	6.051	14,7%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	12	0,8%	1.183	2,9%
Tra 40% e 50% di presenza di alunni extra UE	0	0,0%	483	1,2%
Oltre il 50% di presenza di alunni extra UE	2	0,1%	437	1,1%
<b>Totale</b>	<b>1.476</b>	<b>100,0%</b>	<b>41.221</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Non trascurabile la presenza di studenti di cittadinanza straniera nel mondo accademico: oltre 77mila studenti in tutta Italia, pari al 4,6% della popolazione accademica del Paese. Tra gli studenti stranieri quelli provenienti dai Paesi non comunitari sono la maggior parte: nell'anno accademico 2016/17 sono 57.085 gli iscritti alle università italiane.

Differentemente da quanto visto nel circuito scolastico, all'interno delle università è il genere femminile a prevalere tra gli studenti non comunitari, coprendo il 57% degli iscritti. Milano risulta la città metropolitana con il

più alto numero studenti universitari di cittadinanza straniera<sup>10</sup>: 14.951, oltre il 19% della popolazione accademica straniera, seguita da Roma e Torino; Genova e Torino sono, invece, le città metropolitane in cui risulta più elevata l'incidenza degli studenti stranieri sul complesso degli iscritti alle università (rispettivamente 8,9% e 8%).

I 1.152 studenti stranieri iscritti presso atenei della città metropolitana di Napoli rappresentano l'1,5% della popolazione accademica straniera in Italia e circa l'1% della popolazione universitaria complessiva dell'area in esame.

Tra gli studenti delle università napoletane provenienti da altri Paesi prevale nettamente il genere femminile, che raggiunge un'incidenza del 67,7% (a fronte del 57,3% rilevato sul piano nazionale).

Tabella 2.2.3 – Iscritti stranieri a corsi di laurea per città metropolitana di riferimento (v.a. e v.%). A.A. 2016/2017

Città metropolitana	Studenti stranieri		% femminile	Incidenza su tot iscritti
	v.a.	v.%	v.%	v.%
Milano	14.951	19,3%	55,5%	7,6%
Roma	9.578	12,3%	58,9%	5,3%
Torino	8.020	10,3%	47,2%	8,0%
Bologna	5.602	7,2%	59,0%	7,1%
Firenze	3.754	4,8%	63,3%	7,4%
Genova	2.826	3,6%	54,9%	8,9%
Venezia	1.289	1,7%	67,3%	5,3%
<b>Napoli</b>	<b>1.152</b>	<b>1,5%</b>	<b>67,7%</b>	<b>0,9%</b>
Bari	757	1,0%	65,1%	1,4%
Palermo	292	0,4%	62,3%	0,7%
Cagliari	236	0,3%	53,8%	0,9%
Messina	253	0,3%	60,5%	1,1%
Catania	255	0,3%	64,7%	0,6%
Reggio Calabria	212	0,3%	71,7%	3,1%
<b>Italia</b>	<b>77.655</b>	<b>100,0%</b>	<b>57,3%</b>	<b>4,6%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Ad arrivare con successo alla conclusione del percorso universitario nell'anno accademico 2015/2016 sono stati 11.698 studenti stranieri: di questi, ben 8.934 studenti sono non comunitari. Questi ultimi sono in crescita rispetto all'anno precedente del 3%. Tra i laureati stranieri prevale il genere femminile, che copre una quota pari al 60,4%.

Ad accogliere il maggior numero di laureati stranieri nell'Anno accademico 2015/2016 è la città metropolitana di Milano: i 2.681 studenti che hanno conseguito la laurea presso gli atenei del capoluogo lombardo rappresentano il 23% circa dei laureati stranieri in Italia nello stesso anno. Seguono, per numero di laureati stranieri, Torino e Roma (con rispettivamente 1.428 e 1.241 unità). La maggiore incidenza di laureati stranieri sul totale dei laureati si rileva, invece, a Torino (7,9%) e Bologna (6%).

I laureati stranieri presso atenei dell'area in esame nell'anno accademico 2015/2016 sono stati 85 pari allo 0,8% del totale.

<sup>10</sup> Il dato degli iscritti alle università italiane provenienti dai paesi non comunitari distinto per città metropolitana non è disponibile.

## 2.3 I minori stranieri non accompagnati

Tutti i minori stranieri presenti in Italia sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge n. 176/91. La Convenzione stabilisce che, in tutte le decisioni riguardanti i minori, debba essere tenuto in conto come considerazione preminente il *superiore interesse del minore* e che i principi da essa sanciti debbano essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni. I *minori stranieri non accompagnati (MSNA)* rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile, cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele.

Per minore straniero non accompagnato (MSNA) si intende “il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”<sup>11</sup>.

Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti:

1. *il collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono;
2. *l'affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità;
3. *l'apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Nel 2017 sono intervenute importanti novità normative in tema di minori stranieri non accompagnati. Con l'approvazione della legge 7 aprile 2017, n. 471 si introducono, infatti, una serie di modifiche alla normativa vigente in materia, con la finalità di definire una disciplina unitaria organica che al contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale. L'articolo 9, comma 1 della legge 7 aprile 2017, n. 47 istituisce inoltre il Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati presso la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il SIM è un sistema informativo dedicato a censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione, a partire dal ritrovamento sul territorio, il collocamento presso le strutture d'accoglienza, lo svolgimento delle pratiche amministrative, eventuali percorsi di integrazione e uscita dalla competenza per compimento della maggiore età o per allontanamento volontario.

Secondo i dati di monitoraggio rilasciati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ed aggiornati al 31 agosto 2017, i minori stranieri non accompagnati accolti in Italia sono oltre 18mila. Si tratta, nel 93% dei casi, di maschi. Sono invece 358 i minori stranieri non accompagnati accolti in strutture dell'area napoletana, pari all'1,9% del totale. I minori accolti nella città metropolitana in esame sono quasi esclusivamente maschi: su 358 minori, solo 30 sono femmine. Rispetto al 2016 il numero dei minori privi di famiglia è più che triplicato nell'area in esame, passando da 110 a 358, mentre l'aumento registrato complessivamente in Italia è pari al 33,4%.

Tabella 2.3.1 – MSNA per genere e territorio di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 agosto 2017

Genere	Napoli		Italia		Incidenza % Napoli su Italia
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%
Maschi	91,6%	203,7%	93,1%	31,7%	1,9%
Femmine	8,4%	1400,0%	6,9%	60,2%	2,3%
<b>Totale=100%</b>	<b>358</b>	<b>225,5%</b>	<b>18.486</b>	<b>33,4%</b>	<b>1,9%</b>

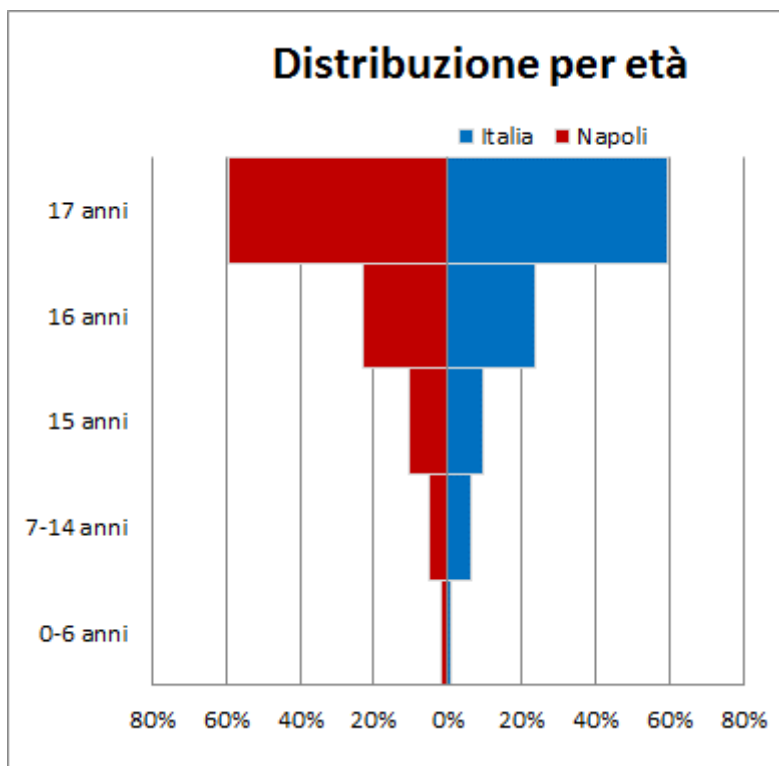
Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati della Direzione dell'immigrazione e politiche di integrazione - MLPS

<sup>11</sup> V. art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99.

Più dell'83% dei minori inseriti nel circuito di accoglienza italiano ha più di 16 anni: il 60% circa ha 17 anni, il 23% ne ha 16. Un minore su 10 ha 15 anni, mentre il 6% del totale ha un'età compresa tra i 7 ed i 14 anni. Infine, solo lo 0,7% ha meno di 6 anni (grafico 2.3.1).

Anche nella città metropolitana in esame tra i minori stranieri non accompagnati prevalgono le classi di età più prossime alla maggiore età: in più dell'82% dei casi i ragazzi inseriti nel circuito dell'accoglienza hanno più di 16 anni. Relativamente alla presenza dei minori più piccoli, è pari al 10,6% la quota dei quindicenni, al 5% quella dei bambini con età tra i 7 e i 14 anni, mentre raggiunge il 2% la presenza dei minori sotto i 6 anni.

Grafico 2.3.1 – MSNA per classe di età e territorio di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 agosto 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati della Direzione dell'immigrazione e politiche di integrazione - MLPS

A livello nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti sono la gambiana, l'egiziana, la guineana, l'albanese, la nigeriana e l'eritrea, che coprono complessivamente oltre il 65% delle presenze.

Tra i minori accolti nell'area partenopea prevalgono le nazionalità originarie del continente africano, in particolare anche la città metropolitana di Napoli vede prevalere la nazionalità gambiana, con un'incidenza prossima al 18%, seguita dalla nigeriana, guineana, ivoriana e egiziana, che raggiungono percentuali pari rispettivamente a: 11,2%, 10,6%, 9,8% e 8,9%.

## 3. I migranti nel mercato del lavoro

### 3.1 Il contesto di riferimento<sup>12</sup>

Complessivamente, nel 2016, la popolazione straniera residente in Italia in età da lavoro (15 anni e oltre) è stimata in oltre 4 milioni di individui di cui 2.400.916 occupati, 436.853 persone in cerca di lavoro e oltre 1.200.000 inattivi. È la componente non comunitaria ad essere maggioritaria con un'incidenza prossima al 70%.

La tabella 3.1.1 consente di confrontare i dati relativi al 2016 con quelli del 2015, evidenziando la prosecuzione del trend positivo rilevato l'anno precedente<sup>13</sup>: nell'arco di dodici mesi si consolida il tasso di crescita degli occupati stranieri, parallelamente all'incremento dell'occupazione nativa. Si rileva una crescita superiore alle 19mila unità di occupati di cittadinanza UE (+2,4%), un incremento di 22.758 unità nel caso dei cittadini non UE (pari a +1,4%), unitamente a un aumento degli occupati italiani che supera le 250mila unità (+1,2%).

Allo stesso modo, nel biennio considerato, prosegue il trend decrescente della disoccupazione. Nel complesso il numero delle persone in cerca di occupazione si è sensibilmente ridotto, passando dalle 3.033.253 unità del 2015 alle 3.012.037 unità del 2016. Rilevante il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza straniera che passano dalle 456.115 unità del 2015 alle 436.853 del 2016, con una riduzione della componente UE del 5,0% e non UE di quasi il 4%. Rispetto all'anno precedente, nel 2016 gli inattivi non UE di età compresa tra i 15 e i 64 anni diminuiscono di circa 13.750 unità (-1,6%), quelli italiani di 414.153 unità (-3,2 punti percentuali), mentre aumentano gli inattivi comunitari, con una crescita in termini assoluti di quasi 18 mila unità (pari a +5,7%).

Tabella 3.1.1 – Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e v.%). Anni 2016-2015

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2015	2016	Var. 2016/2015	
			v.a.	v.%
<b>Occupati (15 anni e oltre)</b>	<b>22.464.753</b>	<b>22.757.838</b>	<b>293.085</b>	<b>1,3%</b>
Italiani	20.105.688	20.356.921	251.233	1,2%
UE	780.417	799.510	19.094	2,4%
Extra UE	1.578.648	1.601.406	22.758	1,4%
<b>Persone in cerca (15 anni e oltre)</b>	<b>3.033.253</b>	<b>3.012.037</b>	<b>-21.216</b>	<b>-0,7%</b>
Italiani	2.577.137	2.575.183	-1.954	-0,1%
UE	138.709	131.741	-6.968	-5,0%
Extra UE	317.407	305.113	-12.294	-3,9%
<b>Inattivi (15 -64 anni)</b>	<b>14.037.857</b>	<b>13.627.772</b>	<b>-410.085</b>	<b>-2,9%</b>
Italiani	12.860.554	12.446.401	-414.153	-3,2%
UE	310.903	328.725	17.822	5,7%
Extra UE	866.400	852.645	-13.754	-1,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei principali indicatori conferma quanto evidenziato. Il tasso di occupazione continua il trend positivo anche nel 2016: la quota di occupati sulla relativa popolazione in età lavorativa aumenta di 0,95 punti rispetto

<sup>12</sup> Cfr. Settimo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

<sup>13</sup> Il 2015 ha segnato un significativo cambiamento nel mercato del lavoro italiano, da legare, con ogni probabilità, agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e il D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti") che hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali. Tra il 2015 ed il 2014 infatti il numero di occupati era aumentato dello 0,8%, mentre le persone in cerca di occupazione avevano fatto registrare una riduzione del 6,3%.

all'anno precedente per gli Italiani e di 0,93 punti per la componente Extra UE. I tassi di occupazione si attestano al 57% per la popolazione italiana, al 63,3% per i cittadini comunitari e al 57,8% per i lavoratori provenienti da paesi terzi.

Allo stesso modo, l'andamento dei tassi di disoccupazione evidenzia come, tra il 2016 ed il 2015, si sia registrata una sensibile riduzione a valle della crescita registrata nel periodo 2007-2013. Nel caso delle persone in cerca di lavoro di cittadinanza UE, il tasso è passato dal 7,4% del 2007 al 15,8% (valore massimo rilevato) del 2013 per attestarsi, infine, al 14,1% nel 2016. Il tasso di disoccupazione dei non comunitari, dopo aver conosciuto un incremento costante (nel 2007 era pari all'8,6% e nel 2013 al 17,9%), nel 2014 ha invertito il trend, sino a toccare quota 16,0% nel 2016.

Tabella 3.1.2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2016 e variazione 2016/2015

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2016	Variazione 2016/2015	2016	Variazione 2016/2015
Italiani	57,0%	0,95%	11,2%	-0,1%
UE	63,3%	-0,01%	14,1%	-0,9%
<b>Extra UE</b>	<b>57,8%</b>	<b>0,93%</b>	<b>16,0%</b>	<b>-0,7%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il quadro generale fornito a livello nazionale registra significative variazioni nel dettaglio territoriale (tabella 3.1.3). Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta superiore a quello relativo ai lavoratori italiani in molte delle città metropolitane considerate, oscillando da un minimo del 49,3% rilevato a Reggio Calabria ad un massimo di 69,1% dell'area metropolitana di Roma; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Roma (9,9%) e massimo a Genova (25,8%); infine, relativamente al tasso di inattività, Genova e Roma fanno registrare i valori più bassi, mentre Reggio Calabria, Venezia e Palermo i più alti.

Tabella 3.1.3 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2016

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
	BARI	46,8%	50,7%	20,2%	24,1%	41,2%
BOLOGNA	72,8%	62,4%	4,4%	12,0%	23,8%	28,9%
CAGLIARI*	52,7%		14,8%		38,0%	
CATANIA	38,9%	62,6%	18,8%	16,2%	51,9%	26,3%
FIRENZE	68,6%	60,2%	6,5%	16,4%	26,5%	27,8%
GENOVA	63,7%	56,8%	8,1%	25,8%	30,5%	23,2%
MESSINA	41,3%	54,5%	22,6%	24,7%	46,4%	27,6%
MILANO	68,4%	67,5%	7,0%	10,1%	26,2%	24,8%
NAPOLI	37,5%	58,2%	23,5%	13,3%	50,7%	32,8%
PALERMO	36,6%	56,6%	25,8%	10,7%	50,3%	36,6%
REGGIO DI CALABRIA	36,2%	49,3%	24,8%	12,1%	51,6%	43,7%
ROMA	61,8%	69,1%	9,5%	9,9%	31,7%	23,4%
TORINO	64,7%	59,2%	9,0%	17,6%	28,7%	28,3%
VENEZIA	65,1%	52,3%	6,7%	11,9%	30,1%	40,5%
<b>Italia</b>	<b>57,0%</b>	<b>57,8%</b>	<b>11,2%</b>	<b>16,0%</b>	<b>35,7%</b>	<b>31,1%</b>

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE della città metropolitana di Cagliari non sono disponibili

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La rilevanza della componente straniera nel mercato del lavoro italiano ha visto una costante crescita negli ultimi dieci anni, l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,3% del 2007, al 10,5% del



2016, con rilevanti differenze settoriali. Il settore agricolo è quello in cui risulta maggiore il peso della forza lavoro straniera: il 16,6% del totale, circa 3 volte l'incidenza registrata dieci anni prima; nel Commercio si è passati dal 3,7% rilevato nel 2007 al 7,2% del totale degli occupati nel 2016; mentre nel settore dei Servizi la presenza straniera è passata dal 5,9% al 10,7%.

I maggiori livelli occupazionali rilevati tra i cittadini non comunitari sono legati anche al settore ed al tipo di impiego che i lavoratori stranieri intraprendono. Nel nostro paese, infatti, la manodopera straniera risponde storicamente ad una domanda di lavoro non qualificato che interessa mansioni scarsamente retribuite. Poco meno del 40% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 29% dei comunitari e dell'8,2% degli Italiani), segue, per incidenza, il lavoro manuale specializzato (28%) e la quota di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali, mentre solo un lavoratore non comunitario su venti è un dirigente o un professionista (a fronte del 10,2% dei comunitari e del 37,8% degli Italiani).

### 3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Napoli

Il mercato del lavoro della città metropolitana di Napoli si caratterizza per un forte protagonismo della popolazione non comunitaria. Benché solo il 3% circa della popolazione residente sia di cittadinanza non comunitaria<sup>14</sup>, l'incidenza tra gli occupati dei lavoratori provenienti da Paesi terzi risulta piuttosto significativa: i quasi 49 mila lavoratori extra UE rappresentano infatti il 6% degli occupati.

Benché il coinvolgimento nel mercato del lavoro riguardi in maggior misura la componente maschile della popolazione non comunitaria residente nell'area (uomini 53,6%; donne 46,4%), la percentuale femminile tra gli occupati non comunitari risulta – nella città metropolitana in esame – superiore a quella rilevata su scala nazionale (dove la quota femminile si ferma al di sotto del 40%). Il lavoro femminile, nonostante una riduzione dell'incidenza percentuale rispetto all'anno precedente (la quota femminile tra gli occupati extra UE era il 47,8%), si conferma una componente importante della presenza migratoria nell'area napoletana; nel 2016 sono quasi 23mila le lavoratrici non comunitarie nella città metropolitana di Napoli e rappresentano il 3,5% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Con molta probabilità, incide in tale senso la forte presenza nell'area della comunità ucraina, caratterizzata da una forte prevalenza femminile e da un'ampia partecipazione femminile al mercato del lavoro<sup>15</sup>.

Tabella 3.2.1 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere (v.a. e v.%). Anno 2016

Genere	Napoli		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	22.626	46,4%	638.015	39,8%	3,5%
Uomini	26.174	53,6%	963.390	60,2%	2,7%
<b>Totale</b>	<b>48.799</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.601.406</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,0%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi dei principali indicatori evidenzia come l'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria, nel mercato del lavoro della città metropolitana di Napoli sia piuttosto positiva. Il tasso di occupazione della popolazione extra EU risulta infatti, nell'area in esame, lievemente superiore a quello registrato complessivamente in Italia (58,2% a fronte del 57,8%) e la quota di disoccupati sulla forza lavoro non comunitaria (tasso di disoccupazione) è inferiore alla media nazionale: 13,3% contro 16%. Tali dati risultano quanto più positivi se si considera che a livello nazionale Napoli è una delle città metropolitane in cui risultano invece peggiori le condizioni occupazionali della popolazione autoctona, con un tasso di

<sup>14</sup> Cfr. capitolo 1.

<sup>15</sup> Cfr. Capitolo 1.

occupazione inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia e tassi di disoccupazione e inattività tra i più alti (rispettivamente 23,5% contro 11,2% e 50,7% contro 35,7%).

La tabella 3.2.2 evidenzia proprio come, a livello locale, la popolazione non comunitaria sia quella che fa rilevare una condizione occupazionale più positiva, con un tasso di occupazione nettamente superiore a quello della popolazione autoctona (58,2%, a fronte di 37,5%), un tasso di inattività decisamente inferiore (32,8%, a fronte del 50,7%) e un tasso di disoccupazione inferiore di quasi 10 punti percentuali a quello registrato sulla popolazione italiana (13,3% contro 23,5%), mettendo in evidenza la coesistenza di mercati del lavoro in qualche modo distinti a seconda della cittadinanza.

Tabella 3.2.2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2016

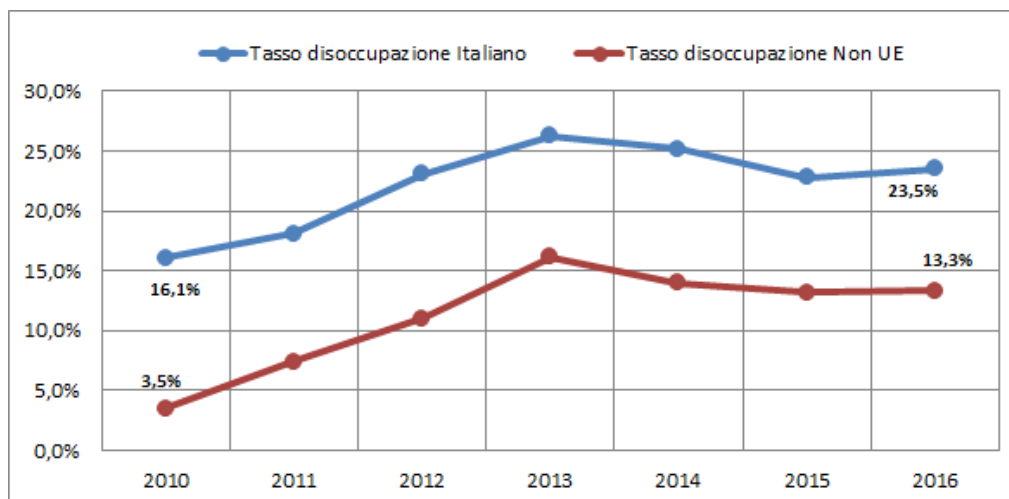
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
<b>Italiani</b>	37,5%	23,5%	50,7%
Totale Stranieri	59,4%	12,9%	31,8%
di cui non comunitari	58,2%	13,3%	32,8%
<b>Nel complesso</b>	<b>38,6%</b>	<b>22,8%</b>	<b>49,8%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La popolazione occupata extra UE ha registrato un sensibile aumento negli ultimi 5 anni, passando dalle circa 28 mila unità del 2011 alle quasi 49mila del 2016 (+74%) ed è andata aumentando anche la sua incidenza sul complesso della popolazione occupata: nel 2011 i cittadini extra UE occupati rappresentavano il 3,7% dei lavoratori nell'area metropolitana, nel 2016 la loro incidenza è pari al 6%.

Un'analisi diacronica evidenzia come le condizioni occupazionali della popolazione non comunitaria siano andate progressivamente peggiorando nell'area in analisi, con un tasso di disoccupazione che è passato tra il 2010 ed il 2016 dal 3,5% al 13,3% - mantenendosi tuttavia sempre al di sotto dei valori registrati sulla popolazione autoctona; l'incremento maggiore si è verificato negli anni 2010-2013, momento in cui la quota di disoccupati sulla forza lavoro non comunitaria ha raggiunto il valore massimo di 16,2%, il periodo successivo ha invece registrato un'inversione di rotta, con una progressiva riduzione del tasso fino al valore attuale. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione relativo alla popolazione italiana è aumentato di circa 7 punti percentuali, passando dal 16,1% al 23,5%. L'arco temporale considerato ha visto una progressiva riduzione dello scarto tra tasso di disoccupazione della popolazione non comunitaria e italiana: nel 2010 la distanza tra i due valori era prossima ai 13 punti percentuali, mentre nel 2016 supera di poco i 10.

Grafico 3.2.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dei non comunitari e Italiani residenti nella città metropolitana di riferimento - Serie storica 2010-2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce tuttavia alcuni elementi di criticità. Infatti, come rilevato a livello nazionale, a fronte di elevati livelli occupazionali, la popolazione proveniente da Paesi terzi risponde ad una domanda di lavoro relativa a mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, prevalentemente nel settore dei servizi.

Il confronto con il livello nazionale evidenzia come nell'area partenopea tali caratteristiche dell'occupazione non comunitaria si facciano ancor più marcate. Il terziario assorbe la netta maggioranza degli occupati provenienti da Paesi terzi: 83,5%, a fronte del 67,9% rilevato a livello nazionale, dove trova maggior spazio l'occupazione in ambito industriale (il 26,7% - 18% Industria in senso stretto e 8,7% Costruzioni - dei lavoratori non comunitari occupati in Italia, a fronte del 15% circa rilevato nell'area in analisi) e in ambito agricolo (5,4%, a fronte di 1,7% nell'area napoletana). Rispetto al 2015, l'area metropolitana in esame fa registrare un incremento degli occupati non comunitari in tutti i settori; l'aumento più significativo si registra nel settore dei servizi (+12,3% a fronte del +1,6% nazionale), seguito dall'industria in senso stretto (+10,2%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1%). Si conferma anche a livello locale il trend positivo in agricoltura (+5,1%), mentre risulta pressoché stabile l'occupazione non comunitaria in ambito edile.

**Tabella 3.2.3 – Occupati (15 anni e oltre) della città metropolitana di riferimento per settore di attività economica (v.%, Variazione 2015/2016 e incidenza sul totale dei non comunitari). Anno 2016**

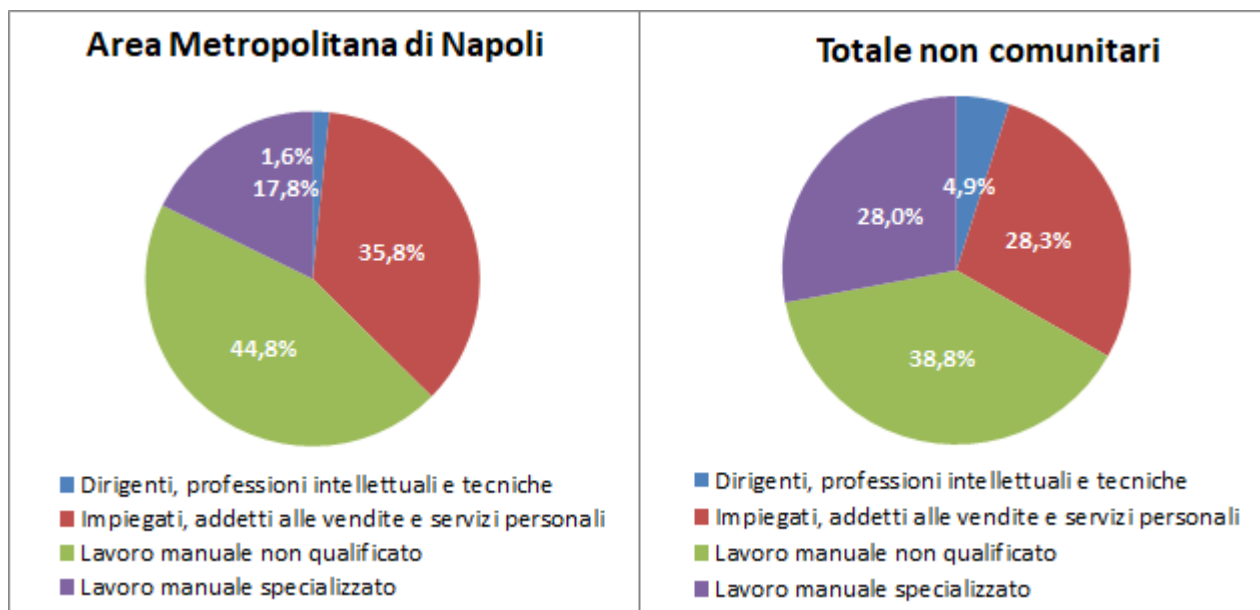
Settore	Napoli			Italia			Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione 2015/2016		v.%	Variazione 2015/2016		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Agricoltura	1,7%	40	5,1%	5,4%	3.305	3,9%	1,0%
Costruzioni	6,7%	15	0,5%	8,7%	4.972	3,7%	2,3%
Industria in senso stretto	8,1%	367	10,2%	18,0%	-2.855	-1,0%	1,4%
Servizi	83,5%	4.474	12,3%	67,9%	17.336	1,6%	3,8%
<b>Totale = 100%</b>	<b>48.799</b>	<b>4.897</b>	<b>11,2%</b>	<b>1.601.406</b>	<b>22.758</b>	<b>1,4%</b>	<b>3,0%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il 45% circa dei cittadini extra europei occupati nella città metropolitana di Napoli svolge un lavoro manuale non qualificato<sup>16</sup>, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono meno del 39%. Spicca la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 17,8% dei lavoratori provenienti da Paesi terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28% di quelli occupati complessivamente in Italia e la minor quota di dirigenti e professionisti intellettuali e tecnici (1,6% a fronte di 4,9%). Maggiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di impiegati, addetti alle vendite e servizi personali: 35,8% contro 28,3%.

<sup>16</sup> Per gli italiani l'incidenza di tale tipologia professionale è il 4,7%.

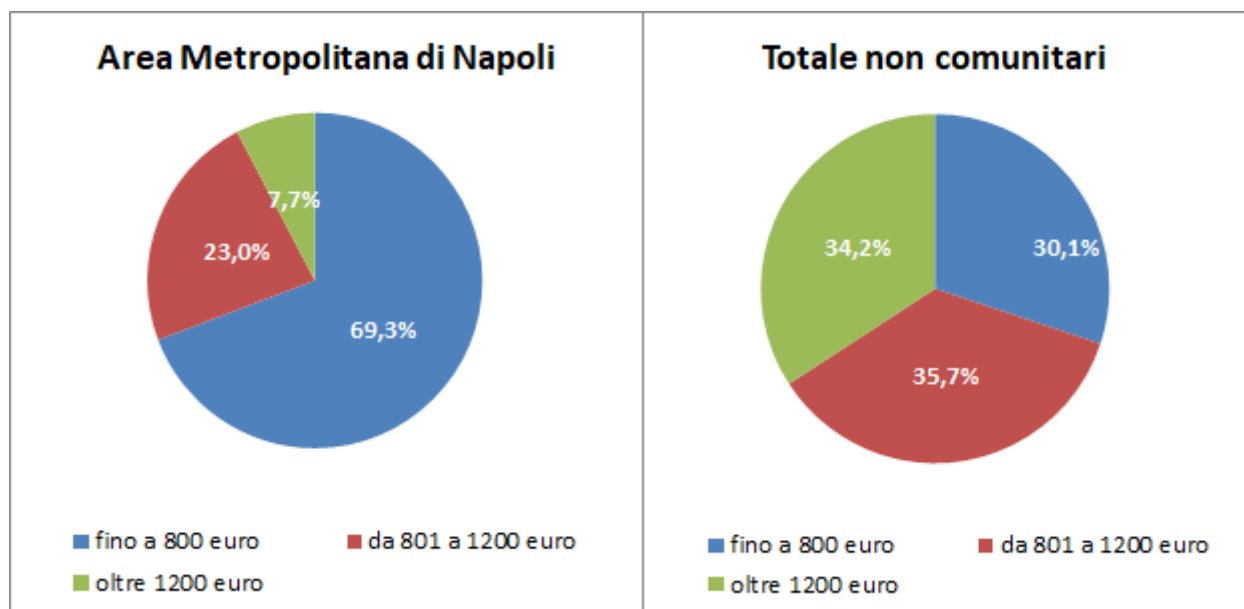
Grafico 3.2.2 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per tipologia professionale (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Relativamente alle retribuzioni, mentre a livello nazionale si evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata tra tre fasce (fino a 800 euro mensili, tra 800 e 1200 euro, oltre 1200 euro), nell'area in analisi si rileva una maggior concentrazione nella fascia salariale più bassa: il 69,3% degli occupati dipendenti non comunitari percepisce una retribuzione mensile inferiore agli 800 euro<sup>17</sup>, il 23% guadagna tra gli 801 e i 1.200 euro mensili, mentre un esiguo 7,7% ha un'entrata superiore ai 1.200 euro.

Grafico 3.2.3 – Occupati dipendenti non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

<sup>17</sup> Tra gli Italiani nella medesima area geografica la quota scende al 18,7%.

### 3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno.

Complessivamente, nel corso del 2016, in Italia sono stati attivati 9.434.743 nuovi rapporti di lavoro: di questi 1.150.250 sono stati attivati a cittadini non comunitari (il 12% circa). Nell'ultimo anno, pur facendo segnare un valore nettamente positivo del saldo tra attivazioni e cessazioni (+324.297 nel complesso e +64.507 tra i non comunitari), le assunzioni hanno subito un calo rispetto all'anno precedente di circa 966 mila unità, calo che ha coinvolto i lavoratori di tutte le nazionalità, ma ha riguardato in maniera più significativa i lavoratori italiani, i cui nuovi contratti hanno segnato -10% circa, a fronte del -3,1% relativo alla componente non comunitaria. Tale dinamica sembra essere legata agli effetti delle riforme del mercato del lavoro introdotte nel 2015<sup>18</sup> che hanno generato, nell'anno 2015, alti tassi di crescita delle contrattualizzazioni. Nel 2016, anche in ragione della riduzione degli incentivi previsti dalla Legge di stabilità 2016, l'andamento delle contrattualizzazioni risulta in flessione, ma allo stesso tempo si registra una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro in essere e una minore frammentazione contrattuale con la diminuzione del numero di contratti pro capite<sup>19</sup>.

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2016, in Italia, se ne sono registrate 9.105.649, 329mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2015 il numero dei rapporti di lavoro cessati è diminuito di quasi 900mila unità, con un calo pari all'8,5%. L'andamento decrescente delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto meno i cittadini provenienti da Paesi terzi: il numero di rapporti di lavoro cessati nel 2016 risulta per i non comunitari inferiore del 3,4% rispetto a quello dell'anno precedente (a fronte del -10% registrato per lavoratori italiani e del -5,4% dei comunitari).

In riferimento all'area metropolitana in esame, dopo il triennio 2013-2015 in cui le attivazioni di nuovi contratti hanno registrato sempre un andamento positivo, nel 2016 le assunzioni si sono fermate a quota 359.342, in calo del 12,8% rispetto all'anno precedente (- 52.584 attivazioni di contratti di lavoro). A diminuire, in quest'area del Paese, sono soprattutto i nuovi contratti di lavoro per cittadini italiani, diminuiti del 13,4%, a fronte del -6,8% rilevato tra i non comunitari. La tabella 3.3.1 mette tuttavia in evidenza come l'occupazione non comunitaria abbia mostrato un calo già nell'anno precedente, contrassegnato a livello nazionale, ma anche localmente per la popolazione italiana, da una sensibile crescita nelle assunzioni; il numero di nuovi contratti di cittadini non comunitari residenti nell'area in esame era infatti calato di poco più di 400 unità tra il 2015 ed il 2014. Meno lineare l'andamento delle assunzioni di cittadini italiani, il cui dato per il 2016 risulta il peggiore di quello registrato negli ultimi 5 anni.

**Tabella 3.3.1 – Rapporti di lavoro attivati nella città metropolitana di Napoli per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2016 e variazione % 2016/2015**

	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016/2015
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Rapporti attivati a cittadini non comunitari	26.379	25.144	27.931	27.491	25.628	-6,8%
Rapporti attivati a cittadini italiani	384.359	358.079	366.044	376.129	325.651	-13,4%
<b>Totale attivazioni città metropolitana di Napoli</b>	<b>420.321</b>	<b>391.409</b>	<b>402.224</b>	<b>411.926</b>	<b>359.342</b>	<b>-12,8%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

<sup>18</sup> L'introduzione degli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e le novità introdotte dal D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti").

<sup>19</sup> Cfr. Settimo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

I rapporti di lavoro attivati nel 2016 a cittadini non comunitari residenti nell'area metropolitana di Napoli sono stati 25.628, pari al 2,2% del complesso delle assunzioni di lavoratori non comunitari (tabella 3.3.2). Approfondendo l'analisi delle assunzioni nell'area partenopea emerge come i nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2016 a favore di lavoratori non comunitari risultino effettuati in maggioranza con contratti a tempo indeterminato (66,4%, a fronte del 32,6% a livello nazionale), mentre nel 32% circa dei casi ci si è avvalsi di contratti a tempo determinato, un'incidenza sensibilmente inferiore a quella rilevata a livello nazionale (61,5%), e del tutto residuali appaiono le altre tipologie contrattuali. Rispetto all'anno precedente, si registra un sensibile calo delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari con contratti a tempo indeterminato sia nella città metropolitana di Napoli (-13,5% circa), che a livello nazionale (dove la riduzione è stata del 20% circa), mentre risultano in aumento i nuovi contratti a tempo determinato: +10% nell'area in esame, +8,7% in Italia.

**Tabella 3.3.2 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2016**

Contratto	Napoli		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2016/2015	v.%	Variazione % 2016/2015	
Tempo indeterminato	66,4%	-13,5%	32,6%	-20,2%	4,5%
Tempo determinato	31,9%	9,9%	61,5%	8,7%	1,2%
Apprendistato	0,3%	97,2%	2,2%	144,0%	0,5%
Contratto di collaborazione	0,3%	-31,5%	0,7%	-61,7%	1,0%
Altro	0,9%	11,1%	3,0%	1,6%	0,6%
<b>Totale=100%</b>	<b>25.628</b>	<b>-6,8%</b>	<b>1.150.259</b>	<b>-3,1%</b>	<b>2,2%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al settore di attività, la tabella 3.3.3 mostra come il 65% circa delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari residenti nell'area partenopea riguarda il settore dei Servizi, valore lievemente superiore a quello registrato a livello nazionale (63,9%). Quasi un terzo delle assunzioni di lavoratori non comunitari residenti nella città metropolitana ricade nel settore industriale, mentre complessivamente in Italia le nuove assunzioni in tale ambito sono il 12%. Rilevante, in particolare, la quota di assunzioni relativa all'Industria in senso stretto: 25% circa. Nell'area metropolitana di Napoli, il settore agricolo interessa il 5,2% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari, a fronte di quasi un quarto dei nuovi rapporti di lavoro a favore di lavoratori non comunitari a livello nazionale. Ad ogni modo è il settore agricolo ad aver registrato l'incremento maggiore nel numero di assunzioni nella città metropolitana in esame (+19,1%), seguito dall'Industria in senso stretto (+13,4%), mentre risultano in calo i nuovi contratti nell'ambito dei Servizi. A livello nazionale è invece solo il settore agricolo a veder aumentare le assunzioni (+9,8%) che calano in tutti gli altri rami.

**Tabella 3.3.3 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2016**

Settori	Napoli		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2016/2015	v.%	Variazione % 2016/2015	
Agricoltura	5,2%	19,1%	24,1%	9,8%	0,5%
Totale industria	29,9%	11,8%	12,0%	-8,4%	12,0%
<i>di cui costruzioni</i>	5,0%	4,3%	6,7%	-9,8%	1,7%
<i>di cui industria in senso stretto</i>	24,9%	13,4%	5,3%	-6,6%	10,4%
Servizi	65,0%	-14,7%	63,9%	-6,2%	2,3%
<b>Totale=100%</b>	<b>25.628</b>	<b>-6,8%</b>	<b>1.150.259</b>	<b>-3,1%</b>	<b>2,2%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione per tipologie contrattuali e per settori di attività delle assunzioni relative a cittadini non comunitari è connessa alle qualifiche professionali nell'area metropolitana in analisi.

La tabella 3.3.4 mostra le qualifiche che hanno una maggiore incidenza tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Napoli, evidenziando come si tratti principalmente di lavori nell'ambito dell'assistenza alle famiglie e alle persone e nella produzione dell'abbigliamento.

Nello specifico, prima qualifica per numero di assunzioni risulta quella dei collaboratori domestici, che riguarda il 22,4% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi terzi, mentre il 7,2% riguarda addetti all'assistenza personale.

Il 18% circa delle assunzioni di cittadini extra UE è nell'ambito della produzione di abbigliamento: il 4,4% per sarti, tagliatori artigianali e modellisti il 13,4% per operai addetti a macchinari industriali per confezione di abbigliamento in stoffa e similari. Risiede a Napoli il 21% degli assunti con quest'ultima qualifica di cittadinanza non comunitaria. Rilevante anche la quota di nuovi rapporti di lavoro relativi a lavoratori extra UE assunti nell'ambito della ristorazione: 4,7% come personale non qualificato e 3,1% come camerieri.

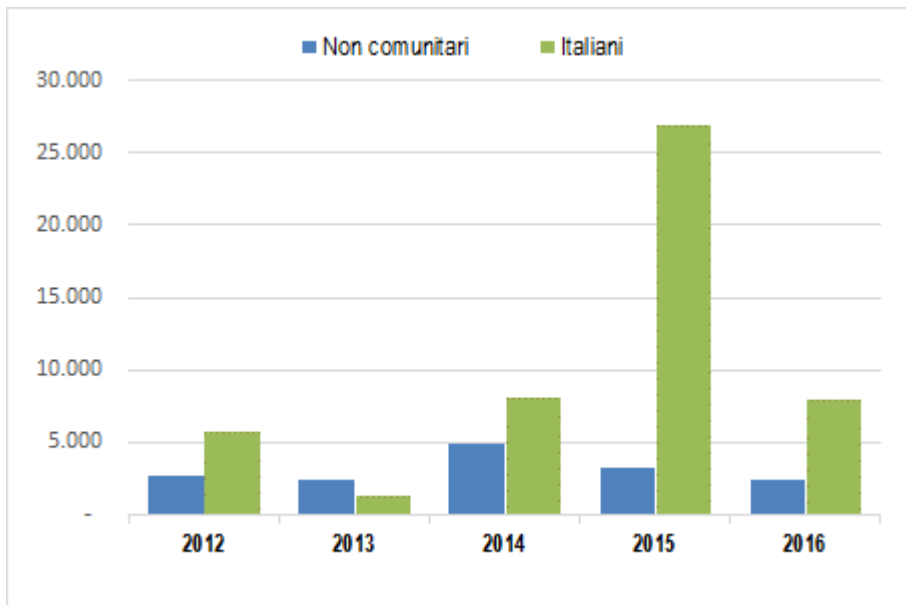
**Tabella 3.3.4 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale. Numero attivazione e incidenza sul totale delle attivazioni. Anno 2016**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Area metropolitana su totale non UE
Collaboratori domestici e professioni assimilate	22,4%	6,3%
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	13,4%	21,0%
Addetti all'assistenza personale	7,2%	2,2%
Commessi delle vendite al minuto	5,6%	4,2%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	4,7%	2,5%
Braccianti agricoli	4,5%	0,5%
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	4,4%	7,7%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	3,4%	1,8%
Camerieri e professioni assimilate	3,1%	1,0%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2,1%	1,8%
Altre qualifiche	29,3%	1,7%
<b>Totale =100%</b>	<b>25.628</b>	<b>2,2%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2016 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area metropolitana in analisi sono state 348.722, oltre 10.600 in meno delle attivazioni. Nel corso degli ultimi 5 anni il saldo tra numero di attivazioni e numero di cessazioni è stato sempre positivo, per i lavoratori di tutte le cittadinanze, tuttavia sensibilmente maggiore risulta la variazione registrata relativamente alla componente italiana della forza lavoro, che ha oscillato da un minimo di 1.361 nel 2013 ad un massimo di 26.906 nel 2015. Per la popolazione non comunitaria, lo scarto maggiore tra attivazioni e cessazioni si è invece registrato nel 2014, quando ha raggiunto le 4.946 unità.

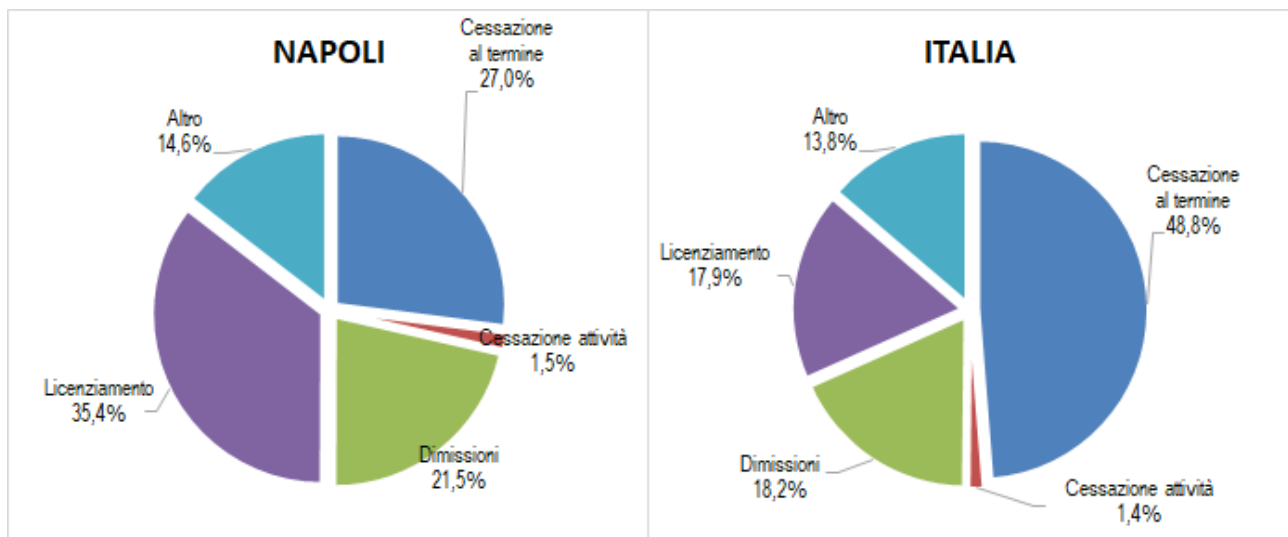
**Grafico 3.3.1 – Saldo dei rapporti di lavoro attivati e cessati nella provincia di riferimento (numero di attivazioni - numero di cessazioni di contratto) per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2016**



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A livello nazionale la motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, con un'incidenza pari al 48,8%, seguita dalle dimissioni e dal licenziamento che riguardano percentuali analoghe di interruzioni (rispettivamente 18,2% e 17,9%). Decisamente diversa la distribuzione per motivazione delle cessazioni contrattuali nell'area metropolitana in esame, che vede una maggior quota di licenziamenti (35,4%) e dimissioni (21,5%), mentre il termine del contratto riguarda il 27% delle cessazioni.

**Grafico 3.3.2 – Rapporti di lavoro cessati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2016**



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



### 3.4 I tirocini extracurricolari

Nel presente paragrafo si prenderanno in considerazione i tirocini extracurricolari attivati e cessati dai migranti non comunitari in Italia e nella città metropolitana in esame. Benché l'attivazione di un tirocinio extracurricolare avvenga attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro), esso non si configura come un rapporto di lavoro, bensì come un periodo di orientamento e formazione volto all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2016 i tirocini extracurricolari attivati sono stati complessivamente 317.620: 29.779 hanno riguardato cittadini stranieri (5.615 comunitari e 24.164 extra comunitari). Se complessivamente il numero di tirocini attivati ha visto una riduzione del 9%, nel caso dei cittadini stranieri si è registrato un incremento del 21%, che ha coinvolto in particolar modo individui provenienti da Paesi terzi, i cui tirocini extracurricolari sono aumentati, tra il 2015 e il 2016, del 26%.

Nella città metropolitana in esame, durante il 2016, sono stati attivati 188 tirocini extracurricolari a favore di cittadini extraeuropei, pari allo 0,8% del totale nazionale, dato che colloca Napoli in nona posizione tra le città metropolitane per numero di tirocini attivati. In linea con il trend nazionale, anche nell'area in esame si è registrato un aumento nell'utilizzo di quest'esperienza di formazione e orientamento: +25,3% rispetto al 2015 (tabella 3.4.1). Nella netta maggioranza dei casi, i tirocini extracurricolari attivati nella città metropolitana di Napoli per cittadini non comunitari, nel corso del 2016, ricadono nell'ambito dei Servizi diversi da Commercio e Riparazioni che – in ambito locale – raggiungono una percentuale superiore a quella rilevata su scala nazionale: 61,7%, a fronte del 57%. Segue, per numerosità di attivazioni, il settore relativo a Commercio e Riparazioni in cui ricade il 17,6% dei tirocini. È proprio quest'ultimo il settore che ha fatto registrare il maggior incremento tendenziale: +94,1% rispetto all'anno precedente. Inferiore alla media nazionale la quota di tirocini extracurricolari svolti nell'Industria in senso stretto: 12,2%, a fronte di 18,9%, mentre superiore risulta la quota relativa all'ambito edile: 6,4% contro 3,8%.

**Tabella 3.4.1 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2016 e variazione 2015/2016**

Settori	Napoli		Italia		Incidenza città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2016/2015	v.%	Variazione 2016/2015	
Agricoltura	2,1%	33,3%	6,3%	58,1%	0,3%
Industria in senso stretto	12,2%	4,5%	18,9%	26,3%	0,5%
Costruzioni	6,4%	-7,7%	3,8%	27,5%	1,3%
Altre attività nei servizi	61,7%	22,1%	57,1%	22,4%	0,8%
Commercio e riparazioni	17,6%	94,1%	13,9%	29,8%	1,0%
<b>Totale=100%</b>	<b>188</b>	<b>25,3%</b>	<b>24.164</b>	<b>26,1%</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La ristorazione è il settore in cui ricadono le qualifiche per le quali sono stati prevalentemente attivati tirocini extracurricolari a favore di cittadini non comunitari in Italia; in particolare, la prima qualifica è quella di Cuoco in alberghi e ristoranti (che ha un'incidenza del 7,3%), la terza è quella di Cameriere (o professioni assimilate), con il 4,4% e la quarta è relativa a personale non qualificato nei servizi di ristorazione (4%). La seconda qualifica per numerosità è, invece, relativa a Commessi nelle vendite al minuto, che coprono il 5,8% delle attivazioni di tirocini.

Anche nell'area in esame la ristorazione risulta settore privilegiato per la svolgimento dei tirocini, riguardando più di un quarto delle attivazioni per cittadini non comunitari del 2016. In particolare, la prima qualifica per la quale sono stati attivati tirocini risulta quella di Cuochi in alberghi e ristoranti che raggiunge un'incidenza del

7,4%, al terzo posto si collocano Camerieri e professioni assimilate (6,4%), al quinto il Personale non qualificato nei servizi di ristorazione (5,9% dei tirocini), al nono e al decimo rispettivamente Baristi e Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione (3,7%). Seconda qualifica per numero di tirocini attivati a cittadini provenienti da Paesi terzi è quella di Commessi delle vendite al minuto, in cui ricadono il 6,9% delle attivazioni. La qualifica per cui risulta maggiore il peso dei tirocini attivati a livello locale sul totale nazionale è invece quella di Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale, mansione per la quale i tirocini iniziati nell'area metropolitana in esame da cittadini non comunitari rappresentano il 6,4% del totale attivato in Italia.

**Tabella 3.4.2 - Tirocini extracurricolari per le prime 10 qualifiche per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e v.%). Anno 2016**

Qualifiche	Napoli		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Cuochi in alberghi e ristoranti	14	7,4%	0,8%
Commessi delle vendite al minuto	13	6,9%	0,9%
Camerieri e professioni assimilate	12	6,4%	1,1%
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	11	5,9%	6,4%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	11	5,9%	1,1%
Addetti a funzioni di segreteria	9	4,8%	2,4%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	8	4,3%	3,3%
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	8	4,3%	1,8%
Baristi e professioni assimilate	7	3,7%	1,4%
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	7	3,7%	3,9%
Altre qualifiche	88	46,8%	0,5%
<b>Totale</b>	<b>188</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il ranking delle comunità più coinvolte nell'attivazione di tirocini extracurricolari nell'area in esame è solo parzialmente sovrapponibile a quello delle presenze<sup>20</sup>: al primo posto si colloca la comunità ucraina, con un'incidenza del 14,4%, seguita dalla nigeriana (11,2%) e dalla bangladesa (9,6%). Colpisce la presenza, tra le prime dieci, di comunità che non figurano nel ranking delle più numerose nell'area in esame, come la gambiana, la ghanese e la maliana, dato da collegare, probabilmente, all'utilizzo del tirocinio quale strumento per l'integrazione socio-lavorativa nell'ambito di progetti di inserimento di soggetti richiedenti o titolari di protezione internazionale, o di minori stranieri non accompagnati, tra i quali tali nazionalità sono particolarmente rappresentate.

**Tabella 3.4.3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari nella città metropolitana di riferimento prime 10 comunità coinvolte (v.a. e v.%). Anno 2016**

Comunità	Napoli		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Ucraina	27	14,4%	3,3%
Nigeria	21	11,2%	1,1%
Bangladesh	18	9,6%	2,7%
Pakistan	14	7,4%	1,2%
Sri Lanka	13	6,9%	5,4%
Afghanistan	12	6,4%	2,1%

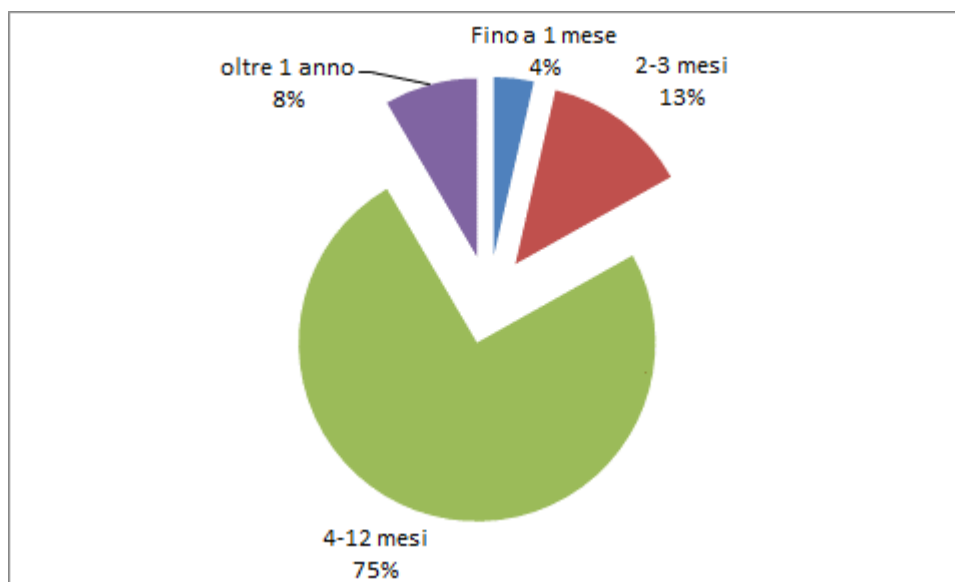
<sup>20</sup> Cfr. cap. 1.

Comunità	Napoli		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Gambia	11	5,9%	0,8%
Ghana	8	4,3%	1,3%
Mali	7	3,7%	0,6%
Russia	6	3,2%	2,2%
Altre comunità	51	27,1%	0,3%
<b>Totale</b>	<b>188</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In tre quarti dei casi, i tirocini extracurricolari relativi a non comunitari, nella città metropolitana in esame, sono durati tra i 4 e i 12 mesi, il 13% ha avuto una durata compresa tra i due e i tre mesi, il 4% è durato meno di un mese, mentre l'8% ha superato l'anno<sup>21</sup>.

Grafico 3.4.1 – Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per classe di durata effettiva (v.%). Anno 2016

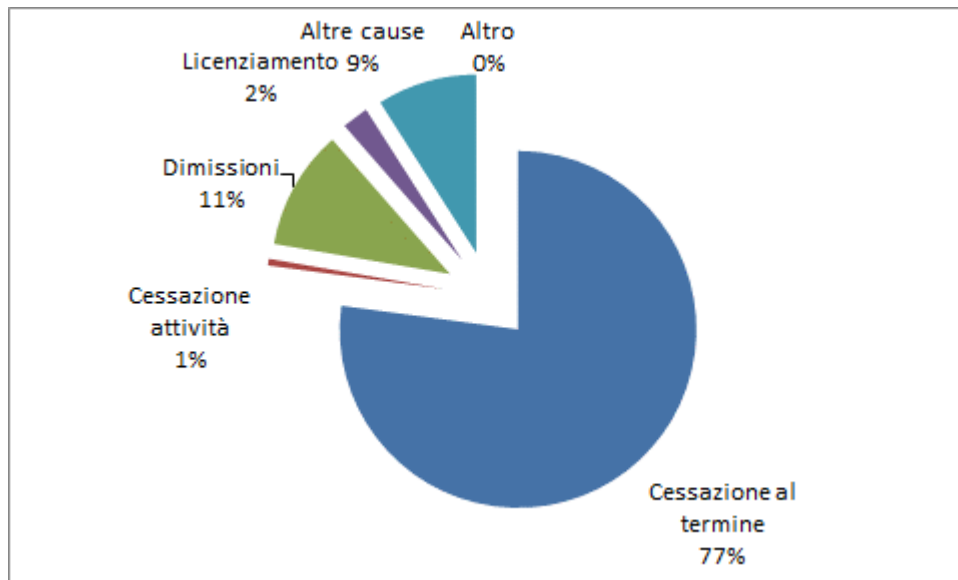


Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I tirocini relativi a cittadini non comunitari, nella città metropolitana in esame, si sono conclusi prevalentemente al termine del periodo di orientamento/formazione (77%), seguono, per incidenza, i tirocini finiti per volontà del tirocinante (11%) e quelli conclusi per altre cause (decesso, risoluzione consensuale etc.) (9%).

<sup>21</sup> Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono invece una durata massima di 6 mesi, mentre i tirocini di inserimento/reinserimento possono durare al massimo 12 mesi. Cfr. Settimo Rapporto Nazionale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia".

Grafico 3.4.2 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per motivo della cessazione (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

### 3.5 L'imprenditoria straniera

#### Il contesto di riferimento

L'imprenditoria straniera<sup>22</sup> è un fenomeno rilevante che assume un ruolo sempre più centrale in Italia: sono complessivamente quasi 570mila le imprese a conduzione straniera registrate nel 2016 nel nostro Paese, pari al 9,4% del totale delle imprese. Rispetto all'anno precedente le imprese straniere sono cresciute di circa 20mila unità. Si tratta, nella maggioranza dei casi (80%), di imprese individuali, poco più di un'impresa su 10 è una società di capitale, il 6,5% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore al 2%<sup>23</sup>.

Solo per le imprese individuali è possibile identificare la cittadinanza non comunitaria del titolare: al 31/12/2016 ne risultano 366.425, una realtà in crescita che ha fatto segnare una variazione nell'ultimo anno pari a +3,5% (a fronte di un calo dello 0,4% registrato sul complesso delle imprese). Tra il 2011 e il 2016 il numero delle imprese individuali a titolarità non comunitaria ha visto una graduale e costante crescita con un passaggio dalle 285.671 unità del 2011 alle 366.425 del 2016 (+28%), in controtendenza rispetto al complessivo calo delle imprese; l'incremento è stato tale da far passare l'incidenza delle imprese non comunitarie sul totale dall'8,5% all'11,3%.

Tabella 3.5.1 – Imprese individuali con titolare non comunitario e totale delle imprese individuali. Serie storica 2011-2016 (v.a. e v.%)

Nazionalità del titolare	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016/2015
Extra Europea	285.671	302.195	315.714	335.447	354.112	366.425	3,5%
Totale	3.364.883	3.337.587	3.287.456	3.258.961	3.243.682	3.229.190	-0,4%
<b>Incidenza Extra Ue su totale</b>	<b>8,5%</b>	<b>9,1%</b>	<b>9,6%</b>	<b>10,3%</b>	<b>10,9%</b>	<b>11,3%</b>	

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

<sup>22</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>23</sup> Dati Unioncamere-Movimprese al 31/12/2016.

Sensibili differenze si registrano nella distribuzione settoriale del totale delle imprese individuali e di quelle a titolarità non comunitaria; queste ultime risultano, infatti, maggiormente concentrate in due settori: il commercio e il settore edile. Le attività commerciali hanno un'incidenza del 45,4% sul complesso delle imprese individuali a titolarità non comunitaria, mentre più di un quinto (21,0%) dei titolari di impresa nati in paesi terzi opera nel settore edile. In tutti gli altri settori ricade meno del 10% delle ditte guidate da titolari nati fuori dall'Unione Europea.

**Tabella 3.5.2 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali con titolare Extra-UE (v.%) al 31 dicembre 2016**

Macro-settori di attività	Imprese individuali con titolare extra UE			
	2016		Variazione 2016/2015	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Commercio	166.213	45,4%	4.901	39,8%
Costruzioni	76.897	21,0%	1.155	9,4%
Altri servizi	31.232	8,5%	1.491	12,1%
Attività manifatturiere	29.894	8,2%	654	5,3%
Servizi alle imprese	22.150	6,0%	1.393	11,3%
Turismo	20.488	5,6%	1.294	10,5%
Agricoltura	7.873	2,1%	390	3,2%
Altro	11.678	3,2%	1.035	8,4%
<b>Totale=100%</b>	<b>366.425</b>	<b>100,0%</b>	<b>12.313</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

### *L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Napoli*

Napoli è la terza città metropolitana per numero di imprese individuali a titolarità non comunitaria, sono infatti 17.560 gli imprenditori di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana in esame e rappresentano circa il 5% delle ditte individuali non comunitarie in Italia.

Rilevante e superiore alla media nazionale l'incidenza delle imprese individuali extra UE sul totale delle imprese individuali dell'area: 13% a fronte dell'11,3% rilevato complessivamente in Italia.

L'importanza dell'area napoletana per il tessuto imprenditoriale del Paese viene esplicitata dalla tabella 3.5.3 che mette in evidenza come l'area in esame si collochi in seconda posizione – dopo Roma – come sede prevalente per il complesso delle imprese individuali (4,2% del totale) ed in terza per le imprese guidate da cittadini non comunitari (4,8%).

**Tabella 3.5.3 – Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali al 31 dicembre 2016**

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Milano	129.110	4,0%	32.210	8,8%	24,9%
Firenze	53.429	1,7%	11.143	3,0%	20,9%
Roma	185.138	5,7%	36.110	9,9%	19,5%
Genova	43.105	1,3%	8.019	2,2%	18,6%
Bologna	47.975	1,5%	6.249	1,7%	13,0%
<b>Napoli</b>	<b>135.702</b>	<b>4,2%</b>	<b>17.560</b>	<b>4,8%</b>	<b>12,9%</b>
Venezia	39.310	1,2%	5.007	1,4%	12,7%
Palermo	56.435	1,7%	6.777	1,8%	12,0%
Torino	120.172	3,7%	13.217	3,6%	11,0%

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Reggio di Calabria	35.772	1,1%	3.907	1,1%	10,9%
Cagliari	39.357	1,2%	3.403	0,9%	8,6%
Messina	34.666	1,1%	2.630	0,7%	7,6%
Catania	60.482	1,9%	3.030	0,8%	5,0%
Bari	92.039	2,9%	3.786	1,0%	4,1%
<b>Italia</b>	<b>3.229.190</b>	<b>100,00%</b>	<b>366.425</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,3%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il commercio, gli altri servizi e l'edilizia sono i settori di attività principali per le imprese individuali dell'area partenopea, accogliendone complessivamente più di tre quarti. In riferimento alle sole imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari si rileva una maggiore concentrazione in ambito commerciale, che da solo copre tale percentuale, quasi un quinto delle ditte individuali che operano in tale settore è guidato da un titolare non comunitario. L'edilizia risulta il secondo settore di investimento per le imprese guidate da cittadini non comunitari nell'area metropolitana in analisi, vi opera l'8,2% di esse. È invece il settore dei Servizi alle imprese il secondo ramo di attività per maggior incidenza di imprese a titolarità non comunitaria sul totale delle imprese individuali dell'area: 16%.

**Tabella 3.5.4 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v. e incidenza % sul totale delle imprese) al 31 dicembre 2016**

Macro-settori di attività	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali nel settore
	v.%	v.%	v.%
Commercio	76,5%	52,2%	18,9%
Costruzioni	8,2%	9,8%	10,9%
Altri servizi	3,2%	13,7%	3,0%
Attività manifatturiere	2,9%	5,8%	6,5%
Servizi alle imprese	3,3%	2,7%	16,1%
Turismo	0,8%	5,4%	1,9%
Agricoltura	0,2%	6,4%	0,4%
Altro	4,9%	4,0%	15,6%
<b>TOTALE = 100%</b>	<b>17.560</b>	<b>135.702</b>	<b>12,9%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Le comunità marocchina, cinese e albanese sono quelle che a livello nazionale mostrano una maggior propensione all'imprenditoria, coprendo da sole quasi il 42% delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio. Sensibilmente differente la distribuzione per nazionalità del titolare delle imprese non comunitarie dell'area metropolitana napoletana, che vede una prevalenza degli imprenditori bangladesi e pakistani, che raggiungono un'incidenza pari al 15,5%<sup>24</sup>, seguono nazionalità più rappresentate a livello nazionale come la cinese (è nato in Cina il 14,4% dei titolari di imprese individuali non comunitari) e marocchina (13%).

Nel confronto con i dati dell'anno precedente, si evidenzia una forte crescita delle imprese guidate da titolari provenienti da alcuni paesi asiatici. In particolare gli imprenditori srilankesi sono aumentati del 40,7%, i pakistani

<sup>24</sup> La comunità bangladesi risulta quarta per numero di regolarmente soggiornanti nell'area in analisi (cfr. cap.1).

del 36,3% e i bangladesi del 22%, mentre a livello nazionale le nazionalità che registrano incrementi più importanti tra gli imprenditori sono la pakistana (+14,3%), la bangladesa (+6,2%) e l'egiziana (+6%).

**Tabella 3.5.5<sup>25</sup> – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.% e variazione 2016-2015)**

	Napoli			Italia			
	v.a.	v.%	Variazione 2016-2015	v.a.	v.%	Variazione 2016-2015	
Bangladesh	2.728	15,5%	22,0%	Marocco	68.609	18,7%	1,7%
Pakistan	2.725	15,5%	36,3%	Cina	50.737	13,8%	3,3%
Cina	2.530	14,4%	5,5%	Albania	31.358	8,6%	1,5%
Marocco	2.303	13,1%	9,9%	Bangladesh	30.580	8,3%	5,8%
Algeria	1.055	6,0%	n.d.	Senegal	19.532	5,3%	0,6%
Nigeria	797	4,5%	n.d.	Egitto	17.847	4,9%	5,6%
Sri Lanka	767	4,4%	40,7%	Svizzera	15.895	4,3%	n.d.
India	765	4,4%	n.d.	Tunisia	14.513	4,0%	3,1%
Senegal	626	3,6%	8,3%	Pakistan	14.464	3,9%	12,5%
Ghana	525	3,0%	n.d.	Nigeria	13.047	3,6%	n.d.
<b>Totale non comunitari</b>	<b>17.560</b>	<b>100,0%</b>	<b>18,6%</b>	<b>Totale non comunitari</b>	<b>366.425</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,4%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

### 3.6 Le rimesse verso i Paesi di origine

#### Quadro di riferimento

Complessivamente, nel corso del 2016, sono stati inviati dall'Italia 4.060 milioni di euro, una cifra rilevante sebbene in calo di 95,5 milioni rispetto all'anno precedente. È l'Asia il principale continente di destinazione, ricevendo poco meno della metà del denaro inviato dall'Italia. In particolare, è destinato a Bangladesh e Filippine (ai primi due posti tra i Paesi di destinazione del denaro in uscita) un quarto delle rimesse inviate dal nostro paese. Il 22,6% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano. Il primo paese africano beneficiario è il Senegal che, in crescita rispetto all'anno precedente, nel 2016 si posiziona al terzo posto tra i Paesi di destinazione delle rimesse (279milioni di euro). I paesi del continente Americano sono destinatari del 18,4% delle rimesse e l'11% circa è invece destinato ai paesi dell'Europa non comunitaria.

Rispetto al 2015 si segnala la crescita rilevante delle rimesse destinate a molti paesi asiatici (Bangladesh +51,2%, Sri Lanka +69,3%, Pakistan +33,6%, India +26,3%). Di segno opposto, invece, l'andamento delle rimesse destinate alla Cina: nel 2016 la Cina ha ricevuto solo 238milioni di euro dall'Italia (erano 2,7 miliardi di euro nel 2012), con un calo del 57% rispetto all'anno precedente.

Roma, Milano e Napoli figurano ai primi posti tra le città metropolitane di invio delle rimesse con, rispettivamente, 527, 535 e 172 milioni di euro inviati nel 2016, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Messina e Cagliari) e del Sud (Reggio Calabria). Come sottolineato, i flussi di denaro inviati all'estero sono complessivamente diminuiti tra il 2016 ed il 2015, ma il dettaglio territoriale mette in luce rilevanti variazioni. Le riduzioni più significative in termini assoluti hanno riguardato le città metropolitane di Roma e di Firenze che hanno visto le rimesse in uscita calare rispettivamente di 135milioni di euro e di 43milioni tra il 2015 ed il 2016. Degno di attenzione in termini percentuali anche il calo dei flussi di denaro in uscita da Catania, diminuiti nel

<sup>25</sup> Il ranking si basa sulla distribuzione delle imprese individuali tra le prime 15 comunità per numero di regolarmente soggiornanti in Italia (Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Perù, Serbia, Sri Lanka, Pakistan, Senegal e Ecuador).

2015 del 12% (-5milioni). Tra le città che hanno fatto segnare variazioni positive spiccano Napoli – con un aumento delle rimesse in uscita dal territorio di 15,8 milioni di euro (pari al 10%) – e Bologna, che ha registrato un incremento di 6milioni (+6%). In generale, si segnala per la maggior parte delle città del Sud un aumento delle rimesse, con variazioni comprese tra +11% di Messina e +2,7% di Bari.

Tabella 3.6.1 – Rimesse inviate dalle città metropolitane di Italia. (V.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2016

Città Metropolitana	2016		Variazione 2016-2015	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Milano	534,9	13,2%	-13,2	-2,4%
Roma	527,5	13,0%	-134,9	-20,4%
Napoli	172,3	4,2%	15,8	10,1%
Firenze	138,0	3,4%	-42,9	-23,7%
Torino	113,5	2,8%	0,3	0,2%
Bologna	106,7	2,6%	6,1	6,0%
Genova	94,9	2,3%	-6,3	-6,2%
Venezia	83,3	2,1%	-0,1	-0,2%
Bari	45,6	1,1%	1,2	2,7%
Palermo	37,9	0,9%	1,8	4,9%
Catania	36,6	0,9%	-5,0	-12,0%
Reggio Calabria	28,5	0,7%	1,8	6,8%
Messina	23,6	0,6%	2,4	11,4%
Cagliari	22,1	0,5%	0,9	4,2%
Altre provenienze	2.094,9	51,6%	76,5	3,8%
<b>Totale Italia</b>	<b>4.060,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>-95,5</b>	<b>-2,3%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

### Le rimesse dalla Città metropolitana di Napoli

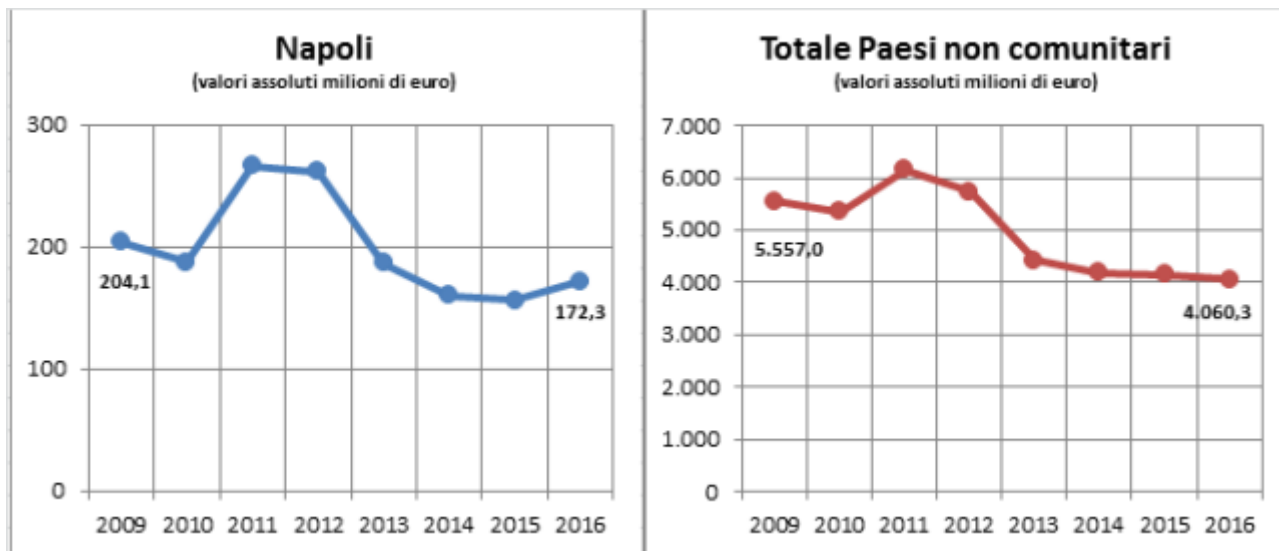
Napoli si posiziona in terza posizione nella classifica delle città metropolitane per denaro inviato all'estero. I 172 milioni di euro inviati dall'area partenopea rappresentano il 4,2% delle rimesse inviate complessivamente dal nostro Paese nel 2016, il 36% circa di quelle inviate complessivamente dal Sud Italia.

Il grafico 3.6.1 mostra l'andamento, tra il 2009 ed il 2016, dei flussi di denaro in uscita dal Paese, evidenziando, per la città in analisi, un calo meno significativo di quello registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito del 27%, mentre nell'area metropolitana di Napoli la riduzione registrata è stata del 15,6%, con un passaggio dai 204 ai 172 milioni di euro spediti all'estero. Per la città in esame, i flussi di denaro inviati fanno rilevare un andamento simile a quello registrato su scala nazionale, seppur con oscillazioni più ampie, con una prima riduzione nel 2010 (-8%) ed una significativa crescita nel 2011, cui segue un andamento decrescente con una risalita nell'ultimo anno.

Infatti, mentre a livello nazionale si registra una variazione negativa, pari in termini percentuali a -2,3%, per la città metropolitana di Napoli si registra un aumento delle rimesse pari a +10%, con un incremento, nell'arco di un solo anno, di 15,6 milioni di euro. Napoli è la città metropolitana che ha registrato il maggior aumento di rimesse in valore assoluto.



Grafico 3.6.1 – Rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2009-2016 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

I paesi asiatici risultano le principali destinazioni delle rimesse inviate dalla città metropolitana in esame, con un'incidenza sul totale superiore a quella rilevata su scala nazionale (52,5% a fronte di 47,5%). In particolare, è diretto in Bangladesh più di un quinto del denaro inviato dall'area napoletana, segue lo Sri Lanka che riceve oltre 23 milioni di euro, l'Ucraina con circa 17 milioni e la Cina, dove vengono inviati più di 14 milioni.

Tabella 3.6.2 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2016

Paese di destinazione	v.a.	v.%
Bangladesh	35,422	20,6%
Sri Lanka	23,614	13,7%
Ucraina	17,34	10,1%
Cina	14,481	8,4%
Pakistan	10,924	6,3%
Georgia	7,174	4,2%
India	5,966	3,5%
Senegal	5,836	3,4%
Russia	4,882	2,8%
Marocco	4,644	2,7%
Altre destinazioni	42,0	24,4%
<b>Totale inviato dalla città metropolitana</b>	<b>172,3</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

# Nota Metodologica

## Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane - alla loro seconda edizione - intendono offrire un'analisi dell'immigrazione in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – sappia cogliere la declinazione territoriale del fenomeno. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione ai minori e alle seconde generazioni.

## Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi è l'anno 2016, sebbene per alcuni ambiti gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2015 e in due casi aggiornati al 2017. In particolare, per i minori stranieri non accompagnati i dati sono al 31 agosto 2017 e i dati sull'accoglienza dei migranti titolari o richiedenti protezione internazionale sono al 24 gennaio 2017. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Il dato della città metropolitana in esame è stato confrontato con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari in Italia. Tuttavia, in alcuni casi, viene proposta una comparazione complessiva tra tutte le 14 città metropolitane. Inoltre, nel capitolo 3 dedicato al mercato del lavoro, in taluni casi l'analisi viene approfondita confrontando i dati relativi alla popolazione non comunitaria e italiana nella medesima città metropolitana.

È il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale. L'apertura del capitolo, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio in Italia negli ultimi anni. A seguire, un approfondimento sugli aspetti socio-demografici più rilevanti per la città metropolitana: consistenza numerica delle presenze non comunitarie nella città, distribuzione per genere e per classi di età, incidenza sui residenti complessivi, principali comunità. Il secondo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock (al 1° gennaio 2017), con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia..). Il terzo paragrafo è dedicato ai migranti richiedenti protezione internazionale o già titolari di un permesso di soggiorno legato a tale motivazione, nonché alla partecipazione al sistema di accoglienza della città metropolitana.

I dati trattati nei primi due paragrafi ed in parte del terzo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore

ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. L'Istat relativamente ai dati di stock al 1° gennaio 2017 ha introdotto variazioni procedurali e innovazioni nel trattamento dei dati, per individuare in modo più efficace i permessi non più in corso di validità: questo fattore, oltre alla diminuzione dei nuovi flussi e all'aumento delle nuove cittadinanze, ha sicuramente contribuito alla riduzione del numero dei permessi di soggiorno in corso di validità al 1° gennaio 2017. Una quota pari a circa i due terzi della diminuzione dei permessi di soggiorno è proprio attribuibile, secondo l'Istat, alle nuove procedure e da considerare come verosimilmente verificata nel corso di più anni. L'introduzione del permesso di soggiorno individuale anche per i minori, che in precedenza erano iscritti sul documento del genitore (a partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2017, il 42,4% dei minori ha un permesso individuale; nei nuovi permessi rilasciati nel 2016 il 97,5% dei minori ha un permesso individuale) e la recente messa a disposizione da parte del Ministero dell'Interno dei codici fiscali della popolazione con permesso di soggiorno con meno di 18 anni hanno consentito, infatti, di risolvere alcune posizioni dubbie. L'utilizzo estensivo di altre fonti per la verifica dei dati ha inoltre consentito di cancellare anche individui maggiorenni che erano erroneamente ancora registrati nell'archivio dei permessi di soggiorno.

In riferimento alla partecipazione al sistema di accoglienza (terzo paragrafo), i dati utilizzati sono di fonte Ministero dell'Interno e SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). I dati, al 24 gennaio 2017, sono tratti dal dossier statistico curato per la "Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate" e permettono di comprendere quale sia complessivamente la capacità di presa in carico dei diversi territori, prendendo in considerazione il sistema di accoglienza nel suo complesso e quindi CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), centri governativi di prima accoglienza (hub), centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e CAS (centri di accoglienza straordinaria). I dati SPRAR, invece, consentono nello specifico di tracciare il quadro dei posti messi a disposizione e il numero delle persone accolte in strutture aderenti alla rete SPRAR nelle diverse città metropolitane.

2. Il secondo capitolo è dedicato alla presenza dei minori e delle seconde generazioni. Il testo prende in considerazione l'andamento delle nascite tra il 2010 e il 2015 e vengono descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti al 1° gennaio 2017 in ogni città metropolitana. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale per l'anno scolastico 2016/2017, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati nella città metropolitana di riferimento alla data del 31 agosto 2017.

I dati del secondo capitolo sono acquisiti da diverse fonti, nello specifico:

- a. I dati sui minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza al 1° gennaio 2017 sono forniti da Istat e Ministero dell'Interno;
  - b. I nati stranieri per cittadinanza (dati di stima 2015 e serie storica 2002-2015) sono di fonte Istat.
  - c. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici per l'anno scolastico 2016/17 sono analizzati su dati di fonte MIUR.
  - d. Le statistiche dei minori non accompagnati sono tratte dal SIM - Sistema Informativo Minori del MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. All'interno del capitolo sono presenti due specifici spazi di approfondimento dedicati al mondo dell'imprenditoria etnica e alle rimesse.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa; d) Banca d'Italia.

- a. La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- b. SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati in questa edizione sono relativi all'anno 2016 e riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. I dati sui tirocini formativi attivati e cessati nel 2016 sono stati elaborati e analizzati separatamente.
- c. I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera attive al 31 dicembre 2016, definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un Paese estero.
- d. Le rimesse sono state analizzate attraverso i dati, relativi al 2016, messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte dei migranti non comunitari in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

